

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 43° - NUMERO 3 - TRAPANI, 15 FEBBRAIO 2001

UNA COPIA LIRE MILLE

ISTITUTO EUROPA

TECNICO COMMERCIALE
LEGALMENTE RICONOSCIUTO

SEDE ESAMI DI STATO
CORSI DIURNI E SERALI

91016 ERICE VIA GUGLIELMO MARCONI 198
Tel. 0923.557936 - 0337.961003
91028 SALEMI VIA FRANCESCO CRISPI 184
Tel. 0924.982572 - 0337.961003

Autorevole richiamo della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori Infortuni sul lavoro: bollettino di guerra in Sicilia e in provincia di Trapani

Agricoltura ed edilizia sono i lavori più pericolosi

Sono 43 mila gli infortuni e 43 i morti in conseguenza degli incidenti che si sono verificati nello scorso anno 2000 in Sicilia. I dati sono stati esaminati nel corso di una conferenza regionale organizzata a Palermo dalla Cisl (Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori).

Il segretario regionale, Paolo Mezio, ha parlato di un vero e proprio bollettino di guerra.

Il posto di lavoro, purtroppo, continua ad essere il luogo dove si verificano numerosi incidenti. L'Inail (Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro) continua a registrare un numero sorprendente di casi, che in media impongono ad ogni lavoratore un periodo di ferma della durata di 3 giorni.

Si tratta di numeri che suscitano allarme, tanto più se si considera che essi non tengono conto dell'economia cosiddetta «sommersa», cioè di quelle persone che lavorano «in nero» e che, anche quando si fanno male, sfuggono alle classifiche ufficiali.

Nella provincia di Trapani, nel 2000 si sono verificati 3188 infortuni sul lavoro, ma la provincia dove si è registrato il maggior numero di denunce è quella di Messina (7 mila incidenti). Segue Catania con 6500

casi. A Palermo, lo scorso anno, sono morte 9 persone, mentre 5 mila hanno dichiarato di essersi

«Sono cifre - ha detto Mezio - da vero e proprio bollettino di guerra». Il sindacalista della

infortuni si sono ridotti rispetto al '99, anno in cui c'era stato un picco. Nell'agricoltura, infatti, e nell'edilizia è purtroppo difficile effettuare controlli, poiché in questi ambienti non ci sono postazioni fisse. Il problema essenziale è, infatti, quello di individuare il luogo di lavoro; ma, essendo il settore privato agricolo e quello edile soggetti a spostamenti continui dei cantieri e non essendo perciò facilmente individuabili da parte dell'autorità competente i luoghi di lavoro, il controllo delle misure di sicurezza è problematico. Bisognerebbe, dunque, informare adeguatamente i lavoratori sulla necessità di creare condizioni di sicurezza all'interno della aziende, cose che sono in realtà convenienti sia ai dipendenti che agli stessi imprenditori. L'Inail ha per questo promosso dei corsi di informazione per consentire a tutti, soprattutto alle medie e piccole imprese, di adeguarsi alla legge 626 sulla sicurezza. Per l'Inail di Trapani, inoltre, è in opera un comitato consultivo provinciale costituito dai lavoratori, dai datori di lavoro, dai rappresentanti del ministero e della previdenza sociale e da un funzionario medico nominato dalla Regione Siciliana.

Michele Megale



fatti male mentre svolgevano il proprio lavoro.

Cisl ha aggiunto, inoltre, che è indispensabile applicare pienamente la legge 626 per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, anche perché «la prevenzione non è classificabile come costo». I sindacati, inoltre, sollecitano il funzionamento dei comitati consultivi dell'Inail e l'impiego dei 30 mld di lire che saranno disponibili tra qualche settimana per attività di formazione e informazione.

Anche nella provincia di Trapani i sindacati hanno avviato una serie di iniziative per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Il segretario provinciale degli agricoltori della Cisl, Ferdinando Firenze, è del parere che sia necessario coinvolgere le varie istituzioni per cercare di arginare il fenomeno che, soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, miete il maggior numero di vittime. In provincia di Trapani, infatti, negli ultimi anni sono stati molti gli infortuni nel settore dell'agricoltura. Alcuni di essi sono stati la conseguenza della mancanza, da parte delle aziende, dell'utilizzo delle misure minime di sicurezza delle quali sono competenti il prefetto, l'ispettorato del lavoro e l'azienda sanitaria, soggetti e istituzioni che il sindacato ha attivato prontamente.

Nel 2000, conseguentemente, nell'agricoltura trapanese gli

100 mld per il patto territoriale agricoltura-pesca-agriturismo

Soddisfazione dell'assessore Giacalone

Un importantissimo passo in avanti è stato compiuto nei giorni scorsi verso l'utilizzo delle risorse del patto territoriale dell'agricoltura, della pesca e dell'agriturismo in provincia di Trapani. Ed, infatti, le modalità di costituzione dell'Agriturpersec, società che verrà preposta alla gestione del patto, sono state illustrate il 7 febbraio dall'assessore provinciale allo sviluppo economico, Nicolò Giacalone, nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti di un centinaio di aziende di tutta la provincia dei settori pesca ed agricoltura ammessi al finanziamento dei 100 mld attivato nello scorso mese di novembre dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e finalizzato alla copertura delle iniziative imprenditoriali incluse nel patto territoriale, della cui attuazione è responsabile l'amministrazione provinciale presieduta da Giulia Adamo.

Alla riunione erano presenti anche gli esponenti di tutti gli altri soggetti sottoscrittori del patto, cioè i comuni di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Petrosino, Salemi, San Vito Lo Capo, Trapani, Valderice e

Vita, nonché tutte le forze sociali e sindacali facenti parte del cosiddetto "tavolo di concertazione" (Camera di Commercio, Assindustria, Esa, Ispettorato Agricoltura, Federpesca, Banca di "Senatore Grammatico", Banca "Don Rizzo", Banco di Sicilia e Istituto regionale Vite



Nicolò Giacalone

Vino)

«Con questa riunione - ha affermato l'assessore Giacalone - abbiamo compiuto un decisivo passo in avanti verso la pratica utilizzazione dei 100 mld di lire disponibili per i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'agriturismo nel trapanese».

Piero Messina

La scelta di Andreotti

A sorpresa Giulio Andreotti ha deciso di aderire al nuovo partito centrista di Sergio D'Antonio «Democrazia Europea». Con lui ha aderito l'ex ministro dell'Università Oreste Zecchino che, coerentemente, si è dimesso da ministro e dal Ppi. Cosa ha determinato la scelta di Andreotti, 82 anni, senatore a vita, più volte ministro e presidente del Consiglio? «Non bisogna rassegnarsi alla sola alternativa tra i due Poli già esistenti» è la sua lapidaria giustificazione che interpreta il pensiero di un buon 16% degli italiani, secondo un recente sondaggio.

In fondo i due Poli non sono due partiti, ma un coacervo di partiti e di personaggi di diversa estrazione ideologica e politica, in gara a chi è più bravo a fare le stesse cose. Questo in una campagna elettorale, già da tempo iniziata, fatta di slogan e di vuote polemiche, aumenta la diffidenza e la disaffezione degli elettori dei quali il 60% non considera più l'astensione come una diserzione e, forse, la praticata alle prossime elezioni in maniera più consistente del passato. Previsione

questa che fa dire allo stesso Andreotti che la prossima legislatura durerà poco perché morirà in culla. Detto da uno che se ne intende!

D'Antonio chiama a raccolta non solo gli ex democristiani, ma quanti sono delusi di questa seconda repubblica, mai nata perché non partorita da riforme costituzionali, delusi da questo bipolarismo e che non si sono sentiti di schierarsi né con l'uno né con l'altro.

Con D'Antonio sono andati Luigi Cocilovo, europarlamentare del Ppi, Vito Riggio, Paolo Cirino Pomicino, Nino Cristofori e Vito Scalia ex deputati Dc, Armando Veneto sottosegretario alle Finanze del Ppi, Vito Gnutti e Domenico Cumino deputati della Lega Nord, Fausto Spagna deputato all'ARS del Ppi e poi Pellegrino Capaldo ex Banca di Roma, Pippo Baudo, Gianni Bilba, presidente dell'Inail, Gianni Petrucci, presidente del Coni e tanti altri personaggi, tutti impegnati a far superare al nuovo partito di centro lo sbarramento

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

Ampliamento della base militare di Birgi Grande allarme tra la popolazione residente

Il consiglio comunale di Trapani ha lanciato l'allarme sull'ampliamento dell'aeroporto militare di Birgi, infatti, diversi cittadini abitanti nella zona di Marausa e nel marsalese hanno già ricevuto la lettera di esproprio delle aree interessate allo scalo. Si tratta di case e di terreni ricadenti nei comuni di Trapani e di Marsala e il cui esproprio ha comprensibilmente messo in agitazione un po' tutti.

I rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione hanno, perciò, chiesto al sindaco Laudicina un intervento urgente per capire almeno il perché dei motivi che portano all'ampliamento dell'aeroporto militare trapanese. Qualcuno a palazzo D'Alì pensa che tale ampliamento possa essersi reso necessario per il probabile arrivo a Birgi degli aerei F16, che dovrebbero prendere il posto degli F14. C'è chi, come il consigliere comunale, Salvatore Daidone, ha proposto di formare una delegazione di

consiglieri trapanesi e marsalesi di tutti i gruppi per incontrare il ministro Sergio Mattarella. Piero Savona, in particolare, ha chiesto un intervento di tutte le forze politiche ed ha affermato che il provvedimento della Difesa è «un' iniziativa che rischia di turbare lo sviluppo turistico della zona. Per gli aerei - ha sottolineato - c'è già la base di Sigonella, che potrebbe essere utiliz-

zata al posto di Birgi».

Intanto il comandante dell'aeroporto militare di Birgi, Elio De Marchis, ha tenuto una conferenza-stampa, nel corso della quale ha illustrato il progetto di ampliamento e di sviluppo della base aerea del 37° stormo. La popolazione residente rimane, comunque, molto allarmata.

Liliana Di Gesù

ALL'INTERNO

- 2 Intervista con la preside prof. ssa F. Valenti
- 3 Io, professore, e le bufale della storia d'Italia
- 4 Asilo nido - fai da te
- 5 «Mucca pazza» provvedimenti sempre più severi
- 6 «Ribaltini» nel consiglio comunale di Mazara
- 7 Lancio ufficiale di «Terre d'Occidente»
- 8 Trapani-Basket

«Scuola, lavoro e futuro»

Intervista con la preside prof.ssa Francesca Valenti

Si parla spesso di riforma scolastica, ma quali sono state e quante ancora saranno le riforme da attuare? La scuola moderna si pone sempre più in stretto legame con il mondo lavorativo verso cui sono proiettati i ragazzi una volta completato il proprio ciclo di studi.

Questi sono stati i temi affrontati con la prof.ssa Franca Valenti, preside del liceo scientifico "V. Fardella" di Trapani.

Signora preside, lei è ormai da tre anni alla guida di quest'istituto: qual è il suo bilancio?

Crede che complessivamente sia un bilancio positivo, perché abbiamo, nel complesso, raggiunto livelli di profitto, di conoscenza, di competenze e di capacità per alcuni versi al di sopra della norma. Per quanto riguarda la frequenza scolastica da parte degli alunni, essa è stata assidua, per quanto riguarda gli abbandoni il fenomeno è stato praticamente assente e di conseguenza non esiste un problema di mortalità scolastica, né tantomeno un problema di dispersione.

Si parla tanto di riforma scolastica, cosa è stato realizzato finora in quest'istituto e cosa è in progetto?

Dal primo settembre duemila, siamo un istituto autonomo. Per

quanto riguarda le innovazioni, abbiamo puntato all'impegno sul piano metodologico, sia all'interno delle singole discipline che nell'insegnamento da parte dei professori. È stato potenziato il setto-



re dell'informatica e parecchi docenti sono stati impegnati nella riqualificazione della loro professionalità. Sotto quest'aspetto, abbiamo già un buon numero di docenti di tutte le discipline che è già stato alfabetizzato in questo campo. Da quest'anno, poi, sono stati presentati dei progetti per partecipare al piano operativo nazionale, riguardanti soprattutto l'acquisizione di competenze nel campo dell'informatica rivolti sia ai ragazzi, sia ai docenti. Inoltre, è sta-

to finanziato dal ministero l'acquisto di una prima aula multimediale, mentre una seconda sarà finanziata con i fondi europei. Praticamente abbiamo puntato tutto sul potenziamento delle competenze informatiche, della matematica, della fisica e delle scienze. Questi sono i principali obiettivi salvaguardando, naturalmente, la cultura della civiltà di cui siamo eredi, la cultura umanistica.

Cosa ne pensa delle riforme che stanno prendendo corpo, quali il riordino del ciclo scolastico?

Per quanto riguarda il riordino dei cicli scolastici, sono nettamente contraria, anche se, chiaramente darò la mia disponibilità per attuarlo. Tuttavia, credo, che il sistema scolastico italiano, distribuito in tre cicli, elementare, medio e superiore, rispecchi meglio la psicologia e lo sviluppo del giovane e quindi i diversi stadi di crescita. Mentre questa nuova ripartizione, anche se in futuro potrà rivelarsi una soluzione adeguata ai tempi, oggi si presenta quasi come una forzatura notevole a danno degli alunni.

Molti giovani abbandonano la scuola, per un lavoro, prima di completare il proprio ciclo di studi. Crede che ciò sia imputa-

bile all'organizzazione della struttura scolastica non all'altrezza o più che altro ad una società dove lavoro è sinonimo di sicurezza?

Sono convinta che, sotto molti aspetti, la scuola italiana debba essere diversificata. Personalmente sono dell'opinione che il biennio, pure essendo obbligatorio, debba essere diversificato poiché deve offrire ai giovani l'opportunità di poter avviare o affinare le proprie inclinazioni sia che queste siano rivolte al mondo del lavoro in maniera immediata, sia che possano portare ad un inserimento più tardivo tramite la cosiddetta laurea breve o meno breve che sia. Questo significa che il curriculum deve prevedere un certo numero di ore dedicate alle discipline classiche e un numero di ore dedicate all'attività di laboratorio dove il ragazzo possa confrontarsi con il lavoro vero e proprio. Oggi, infatti, la scuola risulta particolarmente appesantita sotto l'aspetto teorico, quindi, meno ore di teoria e più ore di laboratorio: ecco come la scuola può ridurre questo distacco con la realtà circostante.

Un discorso analogo vale quindi anche per l'università?

Certamente. Infatti, il giovane oggi ha la sua maggiore ricchezza nelle proprie risorse umane ovvero nella conoscenza che è la ricchezza per eccellenza. Se si è in grado di mettersi sempre a confronto con la conoscenza ed essere nelle condizioni di rielaborarla, di trasformarla in competenze continue, aggiornate ed adeguate ai tempi, allora il giovane è di per sé ricco. Bisogna perciò operare una rivoluzione culturale.

Gli studenti sono in definitiva la struttura portante della scuola. Cosa ne pensa e come li vede nella difficile società che li attende?

Vedo i giovani come soggetti molto positivi. Hanno una capacità d'apprendimento più veloce rispetto alle generazioni precedenti, anche perché sono immersi in una società tecnologica che accelera determinati meccanismi. Hanno però bisogno di ordinare le informazioni che acquisiscono e la scuola è la sede per eccellenza per rimettere a posto tutto questo materiale fornendo gli strumenti per decifrarlo. Vedo nei giovani una grande ansia di conoscenza, delle grandi aspettative e spesso siamo noi adulti a non essere all'altezza. La scuola deve fare una grande riflessione e deve anche essere disposta a mettersi in discussione per capire maggiormente i giovani e i loro progetti. Dobbiamo essere nelle condizioni di prefigurarci già virtualmente il futuro. Se lavoriamo per il presente abbiamo sbagliato tutto.

Grazie, signora preside
Alberto Fiorino

BASTIONE Si stanno svolgendo in città i lavori di ristrutturazione e russo del manufatto di proprietà comunale denominato "Bastione di S. Anna", sito in via delle Sirene, con lo stanziamento della Regione Siciliana e del comune di Trapani. I lavori si stanno svolgendo sotto la sorveglianza della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Trapani. L'uso del Bastione di S. Anna fu sporadico nel sec. XV, divenne sistematico nel cinquecento e nei secoli successivi, fino a che, con i nuovi tipi di armi da fuoco entrati in uso nel XIX sec., venne gradatamente sostituito da altri sistemi difensivi.

MARINERIA La marineria trapanese è in stato di allarme. Il maltempo ha distrutto le reti di trenta imbarcazioni per la piccola pesca. Gli operatori del mare chiedono lo stato di calamità per essere risarciti dei danni subiti. Ogni peschereccio lamenta un danno che oscilla tra i 10 e i 30 milioni di lire. Le reti calate nei pressi dell'isola di Formica e Porcelli sono state aggredite dalla mucillagine, conseguenza dell'ondata di maltempo che di recente ha messo in ginocchio la nostra città. L'attrezzatura da pesca, sostengono i marinai, non potrà più essere utilizzata e per preparare le nuove reti e praticare la pesca del tramaglio bisognerà aspettare un paio di mesi. Ciò significa che i natanti danneggiati dovranno rimanere ormeggiati nel nostro porto per sessanta giorni. C'è, anche, un problema di carattere economico. I marinai non hanno soldi per comprare le reti. Il blocco forzato delle attività è l'ennesima tegola che si abbatte sul comparto pesca. Cresce il malumore della marineria trapanese. C'è anche chi contesta il nuovo calendario per il fermo biologico. La parola d'ordine al porto è una sola: stato di calamità. A questo coro si è associata anche Antonietta Calamia, consigliere comunale. "Il problema della mucillagine è un evento eccezionale e la Regione Siciliana deve intervenire per risarcire i pescatori che hanno subito danni. Incontreremo il Prefetto al quale chiederemo di dichiarare lo stato di calamità". Ma il governo ha già risposto no.

VINO Un ricco spuntino innaffiato dai vini offerti dalle aziende che hanno sponsorizzato l'iniziativa ha segnato la conclusione del ciclo di lezioni del corso di primo livello per sommelier che si è tenuto nel capoluogo nei locali del circolo del tennis. L'ultima lezione è stata tenuta da Camillo Privitera, che ha curato il corso iniziato il 16 dicembre 2000. Erano presenti, fra gli altri, il questore Pietro Ieva e il vice presidente dell'istituto regionale della vite e del vino, Giancarlo Conte. Il corso, organizzato dal fiduciario provinciale dei sommelier, ha visto la partecipazione di 22 aspiranti sommelier.

Francesco Genovese

Prg: centro storico e quartieri periferici

Accorgimenti di politica socio-culturale per recuperare la città, nell'attuale suo sviluppo urbanistico, ad uno standard di livello convivenza sono stati intrapresi dall'Amministrazione Laudicina all'indomani del suo insediamento.

Le periferie di tutte le città, e Trapani non fa eccezione, sono la triste conseguenza di una logica brutale che da decenni ha mortificato i centri storici, lasciandoli in balia del degrado e della mancanza di interventi di recupero. Vero è che tra gli anni sessanta e settanta anche a Trapani c'è stato un dibattito tra le forze sociali e politiche che ri-

marcava la gravità e i rischi a cui poteva ricondurre la realizzazione dei cosiddetti quartieri dormitorio.

Ma poi c'è stato il silenzio, mentre si cominciava ad ipotizzare la possibilità di recuperare il centro storico.

Attualmente nella città i cittadini e la classe politica discutono del piano regolatore.

Qualche riflessione s'impone se un piano regolatore può ricordare «urbanisticamente» il centro storico con i quartieri dormitorio e periferici, se un piano regolatore sicuramente non deve vedere il centro storico come una sorta di ribalta su cui ad una certa

ora si spengono le luci, mentre i cittadini si ritirano nei quartieri periferici (ahimè questo oggi accade), se un piano regolatore insomma riesce «strutturalmente a comporre» la città, la ricomposizione di un ambiente di valori e di sogni di contro all'attuale drammatica organizzazione di vita che nel tempo è stata portata ed accresciuta dalla «disintegrazione urbanistica», da chi e come dev'essere sanata?

La ricomposizione può essere ottenuta solo attraverso interventi socio-culturali mirati sul «tessuto umano» che occupa e vive in termini di spazio e di tempo tutto il territorio urbano.

Le conseguenze del disordinato e disgregato sviluppo urbanistico sono gravi soprattutto in termini comportamentali.

Evidenti le forme di depressione, di aggressività, di angoscia sia sugli anziani che nei giovani di ambo i sessi; sia che essi vivano in casa, frequentino la scuola.

È doveroso far sapere, allora, che mentre il dibattito sul piano regolatore è ancora aperto richiamando ogni attenzione, una efficiente politica sociale, articolata, viene già svolta. Una scommessa

Angela Cangemi
(segue in quarta)

Monumenti in abbandono

La statua della Madonna di Trapani, situata sul monte di Ronciglio, necessita di urgenti restauri. In questo senso, l'associazione trapanese «Mater Dei» si è rivolta alla capitaneria di Porto, alla Curia Diocesana, al Demanio Marittimo e al Comune Capoluogo. «Non sappiamo di chi sia la competenza - ha dichiarato Leonardo Santangelo, presidente dell'associazione - ma qualcuno dovrebbe intervenire». Sono visibili gravi lesioni alla stele marmorea alta circa 25 metri e la stessa stabilità del simulacro bronzeo sarebbe compromessa poiché i bulloni con i quali è attaccato alla stele si sono arrugginiti e indeboliti.

L'altezza del monumento, d'altronde, rende la statua particolarmente vulnerabile da parte del vento. Questo simulacro, opera dello scultore Mario Ferretti, fu collocato a Ronciglio nell'anno 1961, essendo allora vescovo Mons. Corrado Mingo, e fu realizzato a spese

della cittadinanza trapanese.

Anche la chiesa trapanese dell'Addolorata, sita in corso Vittorio Emanuele, versa in condizioni di degrado. Alcuni pezzi di calcina secca si sono già staccati dal prospetto settecentesco e ciò ha richiesto la sistemazione di alcune trassesse da parte del Comune. Per usufruire dei servizi religiosi, i fedeli sono costretti ad entrare attraverso l'ingresso dell'attiguo «Piccolo Rifugio della Divina Provvidenza».

In stato di abbandono appare anche il busto bronzeo del beato papa Giovanni XXIII, che trovasi nella via omonima adiacente la chiesa di San Lorenzo e di fronte l'ingresso della curia vescovile sotto il transetto che collega il vescovado con la cattedrale. Avrebbe bisogno di essere adeguatamente pulito e, forse, anche ritoccato e ravvivato.

FG.

Scauderi Spose

Prostigio, qualità, esperienza.
Modelli esclusivi delle migliori firme.

Trapani, via Scontrino (ang. piazza V. Emanuele) - tel. 0923 24572

Pia Opera "Rosa Serraino Vulpitta" Trapani Regolamento relativo alle rette per il ricovero degli anziani

Entità delle rette giornaliere di ricovero dovute dagli anziani paganti in proprio (Decreto Presidente Regione 04.06.1996)

- posto in stanza a due letti, bagno annesso e tutte le prestazioni sanitarie e paramedicarie (eccetto onere ticket) **L. 57.000**
- Retta per coloro che non possono corrispondere la somma per intero, né hanno parenti in condizioni economiche, né hanno diritto ad avere pagata la retta dal Comune di appartenenza
- non autosufficienti (posto letto in stanza a tre letti, servizi igienici in comune) **L. 50.000**
- parzialmente non autosufficienti (servizi igienici in comune) **L. 45.000**
- in stanza singola (nei limiti della disponibilità della struttura) **L. 57.000+20%**
- in stanza con due letti per uso individuale **L. 57.000+15%**
- coniugi (stanza con due letti e servizio igienico interno) **L. 57.000+57.000**
- se almeno uno dei due è in buone condizioni di salute riduzione del 15%

Colazione, pranzo e cena si serviranno nei locali refettori. Chi intende consumare le portate in camera pagherà un supplemento di L. 10.000, eccetto i ricoverati in stato di malattia.

All'atto del ricovero l'anziano o un congiunto dovranno versare la retta giornaliera del mese in corso ed una cauzione ammontante alla retta di un mese. All'atto delle dimissioni l'importo della cauzione sarà restituito e così pure l'importo delle giornate per cui non si è usata la struttura.

Se un anziano si assenta per un periodo superiore a due giorni (ospite di parenti, ecc.) l'ammontare della retta sarà ridotta dell'importo del vitto per i giorni di assenza.

Per qualsiasi informazione telefonare al numero 0923 28042 durante le ore di ufficio (09.00 - 13.00).

ENFANT TERRIBLE

CAMAR AUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 367
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

Io, professore, e le bufale della storia d'Italia «Walter e Sara», un romanzo...

I libri di storia sono in genere di parte e il fatto è così evidente che appare inutile tentare di negarlo. Altrettanto evidente è che la stragrande maggioranza dei manuali "pende" a sinistra, con toni più o meno marcati a seconda dei casi. E chi come me insegna storia da più di 30 anni nella scuola superiore, può garantirvi di avere visto bufale di tutti i colori nei libri di storia. Rispetto al quinquennio superiore, tuttavia, il triennio della scuola media sorvola ovviamente su molti argomenti, per cui questi libri, dovendo essere più succinti, "dimenticano", guarda caso, fatti ritenuti "secondari", solo che in realtà si tratta di "dimenticanze" che corrispondono quasi sempre a veri e propri interessanti tagli della memoria. Avviene, pertanto, che ci si imbatta in manuali che, ad esempio, documentano egregiamente e giustamente le colpe del fascismo, ma che "dimenticano", poi, la politica sociale del ventennio fascista e l'apertura di quel regime verso le classi popolari. Questi stessi manuali, al contrario, mentre dicono niente o quasi nulla dei crimini contro l'umanità operati dallo stalinismo, diventano tutto d'un colpo abbondanti e particolareggiati quando si parla degli orrori dei lager nazisti e dedicano solo qualche riga ai corrispondenti gulag sovietici. E per restare a un argomento che recentemente è stato molto trattato, questi stessi manuali oscurano del tutto una pagina di storia nazionale (davvero drammatica e dalle mille conseguenze) come quella delle foibe istriane, che ebbero come assassini molti comunisti jugoslavi ed italiani, i quali, come è noto, si macchiarono di crimini orrendi contro le popolazioni del nord-est dell'Italia. Non parliamo, poi, delle omissioni e delle reticenze sul ruolo del papato e della Chiesa nella storia italiana della prima metà del sec. XX e sulla determinante presenza dei movimenti religiosi, sociali e politici del cattolicesimo italiano negli anni dell'ultimo dopoguerra e fino ai

nostri giorni.

Libri di parte, dunque, anche se non sempre per me si tratta di voluta faziosità. Alla base del

ecc. Tutte leggende coniate a solo scopo propagandistico. Ed inoltre le brigate partigiane appaiono tutte buone (mentre sap-

guerra fu combattuta in Sicilia una strenua guerra separatista (sostenuta in un primo momento anche dagli USA) contro il governo italiano e che, infine, Salvatore Giuliano non fu ucciso né a Castelvetrano né tantomeno dai carabinieri. Alla fine di questo percorso saranno gli stessi studenti ad esigere obiettività e a intravedere quelle "sfumature" che gli "storici" hanno cancellato "per dimenticanza".

D'altra parte sono ormai millenni che la storia "ufficiale" viene deformata per compiacere il potere dominante. Iniziò già 3.300 anni fa il "grande" faraone Ramses II. Questi, sconfitto sonoramente dagli Ittiti, viene ricordato come "eroico vincitore" nelle cronache egizie dell'epoca. E Giulio Cesare? Fu il politico senza scrupoli che violò ogni istituzione democratica di Roma, oppure il geniale fondatore della grandezza romana? Il suo "esempio" fu poi pedissequamente seguito da Napoleone, che toglieva la libertà, le ricchezze e la stessa vita ai popoli e agli individui, predicando però "libertà, uguaglianza e fraternità". A seconda del verdetto, Bruto e Cassio furono martiri della libertà, oppure pericolosi terroristi meritevoli della morte che fecero? Vercingetorige, re degli Averni (nell'attuale Francia) e un tempo anche amico di Cesare, quando fu sconfitto da lui, rifiutò di fuggire e preferì consegnarsi al romano, certo della sua lealtà, ma, trascinato a Roma, morì invece nel più atroce dei modi e dopo dieci anni di carcere duro, pur non costituendo alcun pericolo per la capitale dell'impero. E Pirro, re dell'Epiro, è forse davvero il "cattivo" dell'epoca, così come risulta dai manuali in uso nelle nostre scuole? In realtà era stata Roma a violare a bella posta il patto con Pirro di non oltrepassare lo stretto di Messina, perché guerra voleva e guerra ebbe. Ma la peggiore ingiustizia libraria la subisce ancor oggi il cartaginese Annibale: si era impegnato con Roma a non superare a nord l'Ebri in Spagna, ma quando assediò Sagunto, che sorgeva a sud del fiume, i romani "scandalizzati" (di che?) trovarono il pretesto per le guerre puniche. Infinite cose ci sarebbero da dire anche sulla storia medievale, quasi tutta piena di luoghi comuni e di "fatti" spesso inventati di sana pianta secoli dopo, come la "leggenda nera" sull'inquisizione forgiata nel '700 in ambienti giornalistici londinesi di cultura massonica ed antipapista. E di Galileo Galilei? Chi sa, ad esempio, che questi non fu mai né in carcere, né torturato e che, durante il suo soggiorno romano per il famoso processo, fu particolarmente protetto dal papa, suo grande stimatore, e abitò in una villa sul Pincio, proprietà del fedele amico arcivescovo di Pisa, disponendo di servitù in livrea?

Saltiamo per brevità al 1915 (prima guerra mondiale). Il transatlantico inglese "Lusitania", come è noto, fu affondato dai tedeschi e colò a picco. Tra i

mi che la storia medievale, quasi tutta piena di luoghi comuni e di "fatti" spesso inventati di sana pianta secoli dopo, come la "leggenda nera" sull'inquisizione forgiata nel '700 in ambienti giornalistici londinesi di cultura massonica ed antipapista. E di Galileo Galilei? Chi sa, ad esempio, che questi non fu mai né in carcere, né torturato e che, durante il suo soggiorno romano per il famoso processo, fu particolarmente protetto dal papa, suo grande stimatore, e abitò in una villa sul Pincio, proprietà del fedele amico arcivescovo di Pisa, disponendo di servitù in livrea?

Saltiamo per brevità al 1915 (prima guerra mondiale). Il transatlantico inglese "Lusitania", come è noto, fu affondato dai tedeschi e colò a picco. Tra i

mi che la storia medievale, quasi tutta piena di luoghi comuni e di "fatti" spesso inventati di sana pianta secoli dopo, come la "leggenda nera" sull'inquisizione forgiata nel '700 in ambienti giornalistici londinesi di cultura massonica ed antipapista. E di Galileo Galilei? Chi sa, ad esempio, che questi non fu mai né in carcere, né torturato e che, durante il suo soggiorno romano per il famoso processo, fu particolarmente protetto dal papa, suo grande stimatore, e abitò in una villa sul Pincio, proprietà del fedele amico arcivescovo di Pisa, disponendo di servitù in livrea?

Saltiamo per brevità al 1915 (prima guerra mondiale). Il transatlantico inglese "Lusitania", come è noto, fu affondato dai tedeschi e colò a picco. Tra i

Un romanzo, affatto lungo, tutt'altro che noioso, di un verissimo eccezionale che traspira sin dalle prime pagine.

Si rileva all'inizio una tirata descrittiva dello stato emozionale di un giovane Walter, che, tutto sommato, nello svolgimento della narrazione, simboleggia sentimenti, certezze e titubanze di tanti giovani di oggi.

Lo stile dell'autrice è fluido, sebbene chiaramente addorotato ed il racconto è miscelato a citazioni poeticamente di una bellezza conturbante. Il buon gusto dell'autrice emerge per aver saputo accompagnare il linguaggio scurrile dei personaggi e i comportamenti ritenuti un tempo volgari ed immorali, con citazioni (pertinenti) di grandi scrittori.

Il «far sesso», le sensazioni e gli struggimenti di Walter, sono evidenziati con un'intensità tale da far pensare alla nascita di una scrittrice degna della massima considerazione. E non è tutto. Viene da pensare, se non altro per

spirito cavalleresco, ad un'inversione del titolo e cioè: «Sara e Walter» - ma sentite come suona meglio «Walter e Sara»? Anche nel titolo, il romanzo di Francesca Incandela evidenzia un'assonanza molto piacevole.

Pure se il nocciolo del racconto potrà sembrare sconcertante, mi consenta l'autrice di essere da me definita «senza veli» poiché mette a nudo comportamenti del vivere in modernità, ben definendo i personaggi con osservazioni ed interpretazioni introspettive di notevole interesse.

L'autrice decisamente attenta alle relazioni psico-affettive di certa gioventù, ha creato con «Walter e Sara» un racconto non scevro di estraneizzazioni dei bisogni individualistici, delle crisi d'identità e delle solitudini, delle turbe psichiche derivanti ovvero trasgressive.

Alla neo scrittrice che vive ed opera a Mazara del Vallo, vivi incoraggiamenti.

P. Pargucci



Caio Giulio Cesare - Particolare della statua loricata del palazzo senatorio di Roma

fenomeno, infatti, spesso c'è di peggio: l'incompetenza degli stessi autori. È, ad esempio, evidente che molto spesso i vari testi si assomigliano, poiché i diversi autori si scopiazzano a vicenda, ma, cambiando l'ordine delle parole, il risultato non cambia e gli autori, spesso acriticamente, ripetono stancamente luoghi comuni e banalità trite e ritratte senza chiedersi se ciò abbia o no fondamento storico. Alcuni di questi esempi sono quelli relativi alla cosiddetta "conquista regia" che avrebbe negativamente condizionato il risorgimento vero, cioè quello operato da uomini cosiddetti "integri ed eroici" come Mazzini, retoricamente definito "apostolo dell'unità" o quelli sulla cosiddetta "vittoria mutilata" nella prima guerra mondiale o quelli della cosiddetta "resistenza tradita"

priamo che anche tra i partigiani ci furono non pochi mascalzoni), e la gioventù fascista risulta, al contrario, tutta malvagia. È, forse, anche una questione d'inerzia intellettuale.

Come è evidente, io stesso faccio da molti anni esperienza di questi libri e, conseguentemente, anche di questi errori, dimenticanze e faziosità. Anche queste cose, tuttavia, possono servire per insegnare agli alunni a ragionare con la propria testa senza lasciarsi strumentalizzare né da destra, né da sinistra. Tutto ciò che è stampato viene preso da molti per oro colato? Questa è allora l'occasione propizia per instillare negli alunni una sana diffidenza verso il manuale. Se, dunque, il libro censura le foibe, il bravo docente dovrebbe approfittarne per colmare la lacuna integrando il libro con le proprie informazioni e valutazioni o, se possibile, leggendo in classe, ad esempio, libri o giornali o altro sull'argomento. Se Stalin è l'eroe e Hitler l'antieroe, bisognerebbe raccontare loro, ad esempio, della salda e funesta alleanza stipulata dai due contro la democrazia e la libertà degli europei e per spartirsi la Polonia. Se il testo parla degli ebrei come quelli che furono solo vittime, il buon docente dovrebbe informare che gli ebrei nei secoli ed anche prima dell'ultima guerra si erano pure essi macchiati di grandi responsabilità e delitti contro i non ebrei e segnatamente contro la stessa Germania. Chi, poi, mette tra le sue mani questi manuali scolastici, non saprà mai nulla, ad esempio, delle schifose e crudeli operate in Sicilia e nel meridione italiano da Garibaldi e dai suoi (che poi non erano neanche mille) nell'impresa del 1860 e che nella stessa Marsala Garibaldi e i suoi commilitoni furono accolti "come cani in chiesa", e che, infine, tanto per fare un altro esempio, nell'ultimo dopo-

Saggio su Guido Cavalcanti

Sabato 3 febbraio, presso la biblioteca comunale di Buseto Palizzolo, si è tenuta la presentazione di un saggio sul poeta Guido Cavalcanti. A realizzare tale lavoro è stato Alberto Criscenti, coordinatore responsabile dell'associazione culturale JO' e noto poeta dell'interland trapanese.

Dopo tutte le immense ricerche sul "Dolce Stil Novo" e sul periodo storico durante il quale visse il Cavalcanti, Criscenti ha focalizzato l'attenzione sulla diatriba letteraria fra Dante e Guido, facendo

emergere dei particolari poco conosciuti dal grande pubblico.

Hanno arricchito la presentazione del saggio l'insegnante di lettere, Valentina Scacco, autrice della prefazione del libro, l'assessore del comune di Buseto, Antonino Prima, il preside della scuola media "A. Manzoni", Giuseppe D'Angelo, e il Dr. Pietro Donato, dirigente delle Poste di Trapani.

La manifestazione è stata conclusa da alcune alunne della scuola media "A. Manzoni", che hanno recitato poesie del Cavalcanti.

«Il clown è ubriaco»

Stefano Costantino, che non conosco, è indubbiamente, un mattacchione, amico degli amici sapido, sboccato, dotato di pizzicante ironia, di burlesca giososità.

Il suo stile, realistico-fiabesco, è divertente e divertito, anche quando si compiace di individuare, con appropriata denominazione, le parti recondite del corpo umano, con le sue intime specificazioni funzionali od erotiche. Il clown è lo stesso Costantino che si diverte a saltare in lungo e in alto, fingendosi ebreo, ma non sa tollo delle umane cupidigie. Se volessi fare il moralista, ma non me la sento di farlo, non potrei che recitare un prediccozo laicista, con un crivello in una mano e una lima nell'altra, ovviamente senza

riferimento alcuno alla struttura espressiva estremamente chiara e linguisticamente perfetta. La copertina di Debora Cosentino, organica e fiabesca, rosea e azzurrata, con il fanale inchinato, di rionale configurazione romantica, si offre al clown e allo specchio di luna bianca, come un manifesto d'altri tempi, sognanti e pacati, direi da canzonetta.

«Le giucose irriverenze» dei suoi «saltimbanchi», sono delitti nel prato, il triangolo, maghi, gnomi e cavalieri (il prologo di Biancaneve), il carciogiotto della regina, cuore sportivo, il vecchio professore e la beneficenza, racconti che si leggono d'un fiato, anzi senza fiato.

Renzo Venza

Lu carritèddu a quattru roti

Quann'era picciutteddu chi jucava un carritèddu tinia a quattru roti, cuntenti a lu stratuni lu purtava cu dui o tri picciotti certi voti. Na festa ni paria quannu calava, 'ntra ddu pinninu misi coti coti, ma quannu lu pinninu po' allista si rifacia arè la stessa via.

Erano tempi beddi spinsirati, ricchi di gioia e di filicità, crisciamu comu ciuri abbivirati, na primavera era la nostra età. Vinni lu jornu chi fomu surdati, e pri la guerra qualcunu 'un turnà, e pinsannu lu tempu ch'è presentu turnau lu carritèddu a la me menti.

Ora lu carritèddu nun c'è cchiù, tuttu è canciato e semu a lu mudernu, siddu jè guardu certa giuvintu pari chi fu scappata di lu 'infernu. Si droga, arrobba, ammazza a tu pri tu, jè guardu tuttu chistu e mi custeru. Ricordu lu passatu certi voti. Lu carritèddu fattu a quattru roti.

Giacomo Risico

Università della 3ª età

È un'associazione culturale apolitica, apartitica e senza fini di lucro che ha lo scopo di contribuire alla promozione culturale, all'aggiornamento e all'educazione per la terza età attiva, favorendo la partecipazione degli iscritti alla vita sociale, attraverso attività interdisciplinari, legate al patrimonio culturale in tutti i suoi aspetti, con particolare riguardo al nostro territorio. L'entusiastica partecipazione dei numerosi iscritti ha privilegiato lo studio

delle lingue e letterature straniere (inglese, spagnolo e perfino arabo) al punto da richiedere l'apertura di ulteriori corsi. Grande entusiasmo ha, inoltre, suscitato l'inaugurazione, sabato 9 febbraio, presso l'Istituto Tecnico «S. Calvino» di Trapani, del corso di informatica. Uno strumento scelto per integrare «le vecchie conoscenze con le nuove» per il superamento della barriera psicologica che l'approccio ai nuovi mezzi multimediali costituisce.

Michele A. Crociata
(segue in quinta)

Asilo nido «fai da te»

In Italia si fanno pochi bebé? - Pochi nidi nel sud

Dopo anni di inutili recriminazioni qualcosa si sta muovendo per dare una mano alle famiglie. I congedi sul lavoro sono un primo passo, il sostegno ai nuclei più poveri anche, ma il grosso punto interrogativo resta: a chi lascio il mio bambino se non posso contare sui nonni o su una baby sitter che costa troppo? Nei primi tre anni di vita trovare un posto in un asilo nido è davvero un terno al lotto. L'offerta è a dir poco modesta e copre soltanto l'8 per cento della popolazione tra gli zero e i tre anni, briciole insomma. Ma c'è di più: i nidi sono distribuiti in modo del tutto disomogeneo su tutto il territorio nazionale, lasciando il Sud Italia quasi del

tutto scoperto. E chi ha più inventiva si attrezza. Bolzano, Merano, Trento e Rovereto hanno introdotto il servizio di «Tagemutter», cioè le mamme di

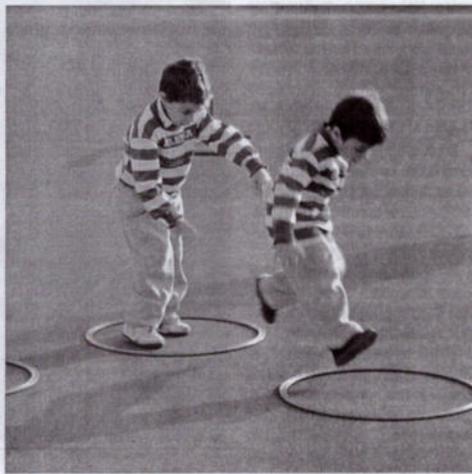
5.827. Gli altri 2.485? Restano a casa. Costosi e insufficienti i nidi privati, Palazzo Marino ha deciso di finanziare 63 progetti di «nidi aziendali»,

le mense - assicurano i responsabili - è rigorosamente biologico. Bologna ha solo mille bambini in lista d'attesa e riesce a soddisfare la richiesta di 5 mila famiglie. Cremona addirittura, con le sue quattro strutture, non lascia a casa nessuno dei piccoli cittadini. Ancona vive la stessa idilliaca situazione soddisfacendo diecimila richieste di ingresso al nido. Nella piccola Valenza, in provincia di Alessandria, è stato realizzato un «giocanido», tradizionale alla mattina, aperto ai nonni al pomeriggio.

Esemplare l'aver saputo unire «l'utile all'utile» degli amministratori di Napoli: a 40 mamme dei Quartieri Spagnoli, che vivono in condizioni disagiate, è stata offerta l'opportunità di partecipare a un corso di formazione per puericultrici che garantisce il posto di lavoro. Durante le lezioni hanno imparato a gestire in maniera professionale i bambini e già dall'inizio dell'anno scolastico sono state inserite in quattro nuovi micronidi, insieme ad uno staff di educatori e mediatori culturali.

Fin qui la ricerca condotta empiricamente da «Avvenire», che significa elenco e apparecchio telefonico alla mano, con la collaborazione di «due pagine due» a cura del ministero della Solidarietà sociale che ha redatto un repost sui progetti di nidi familiari finanziati dalla legge 285/97. Come dire che in Italia c'è ancora molto da fare su questo pianeta, anche solo per avere informazioni precise su quel poco che già esiste.

D. P.



giorno che si prendono cura dei bambini di chi va al lavoro. Con una media di sei ore al giorno a 10-12 mila lire all'ora, le mamme a tempo sono professioniste fatte e finite, iscritte ad un albo, alcune addirittura parlano italiano e tedesco, nel pieno rispetto del tradizionale bilinguismo.

Ma a parte quest'isola felice del «privato convenzionato con il pubblico», in una città come Milano, su un totale di 20 mila bimbetti sotto i tre anni, per l'anno scolastico appena iniziato è stata chiesta l'iscrizione per 8.312, ma i posti disponibili sono solo

come dire che una mamma va al lavoro e si porta con sé il pupo. A Roma uno dei primi nidi in azienda è quello della Banca d'Italia che stabilisce, democraticamente, la retta in base allo stipendio e affida la cura dei bimbi a insegnanti dell'Opera Montessori.

Ma Milano, insieme a Roma, dove oltre 146 nidi tradizionali funzionano, quelli aziendali convenzionati sono tra le poche isole felici. Palermo conta su 22 nidi comunali che accolgono circa mille bambini, ben poca cosa, si obietterà, ma il cibo del-

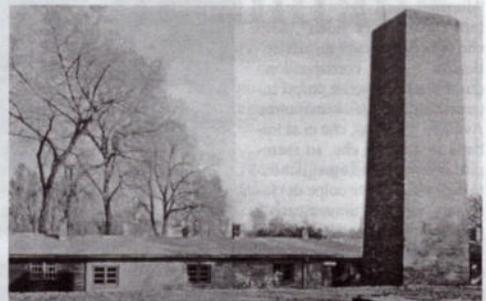
27 gennaio: il giorno della memoria Corpi denutriti, sguardi allucinati...

«La porta della vita si è chiusa dietro di noi», scrisse un giorno nel suo diario il prof. Ludwig Hirschfeld dell'Università di Varsavia internato dai nazisti nel ghetto di quella città. In questa frase è racchiuso il dramma non solo di un uomo ma di un popolo gli ebrei.

Quanti ne morirono in quel sempre più striminzito ghetto della Polonia? Tutto iniziò nell'estate del 1940 quando, col pretesto di un campo di quarantena per chi avesse voluto tra-

esistenza nel territorio del Terzo Reich, nessuna mente umana avrebbe mai immaginato quanto fosse ben più tremenda la verità.

Fu una colonna corazzata delle armate di Konev che la mattina del 4 febbraio del 1945 piombò a 300 chilometri circa a sud di Varsavia sulla piccola città polacca di Oswiecim (Auschwitz, come era stata ribattezzata dai tedeschi) dove erano state aperte numerose fabbriche belliche della Krupp e della Sie-



Il forno crematorio di Auschwitz

sferirsi nella capitale polacca, tanti ebrei e non furono costretti a soggiornarvi. Oggi di tutti quegli edifici che videro morte per fame e tifo non è rimasta più pietra su pietra. Il ricordo di quella strage è affidato ad una fredda lapide.

L'avanzata delle truppe alleate in direzione di Berlino portò alla scoperta della più abominevole delle istituzioni naziste: i campi di sterminio. Fino a quel momento si dubitava della loro

esistenza, e dove già si sapeva che era stato organizzato un «campo di lavoro» per deportati e prigionieri di guerra. Ma trovarono un «campo di schiavi». A pochi chilometri dalla cittadina, in mezzo alle paludi, rinvennero il primo «campo di sterminio» organizzato dai nazisti per eliminare quanti erano ridotti allo stremo dalla fatica e dalla mancanza di cibo.

Ad Auschwitz fu subito chiaro che non si moriva soltanto per fame o malattia, si moriva anche per le torture, per gli esperimenti di tutti i tipi e in particolare sui bambini e sulle donne. Si moriva anche nella camera a gas e si veniva cremati.

Gli azzurri cristalli di Zyklon B venivano fatti cadere nella camera della morte da una piccola apertura e, a contatto con l'ossigeno, diventavano un gas tossico che agiva su tutti i centri nervosi dell'organismo. Per uccidere bastavano da tre a quindici minuti, ma solo mezz'ora dopo che le grida cessavano venivano aperte le porte per portar via i cadaveri. Morendo i prigionieri non cadevano, la stanza infatti era così piena che i morti rimanevano in piedi irrigiditi, mano nella mano in un abbraccio comune. La temperatura nei forni crematori arrivava fino a 1500° e poteva bruciare i corpi in mezz'ora: in 24 ore circa 1500 cadaveri.

La popolazione della città vicina al lager era al corrente dello sterminio: il campo era su di un pianoro e di notte si potevano vedere a distanza fumare i cammini crematori.

Tanti sapevano, tanti hanno taciuto. Tanti vogliono scordare le brutture e le atrocità della guerra.

Anche in Italia, vicino Carpi, c'era il campo di transito di Fossoli. In quel campo, utilizzato come punto di raccolta per mandare ebrei e prigionieri politici in Germania, vennero compiute violenze e assassinii, ma nessuno pagò per quei crimini e nessuno più vuole ricordare.

Angela Virgilio

Proposte Arredi



Per arredare la tua casa con gusto

Via Gaetano Donizetti, 6
Castellammare del Golfo

La scelta di Andreotti

(segue dalla prima)
del 4% per entrare in Parlamento con la quota proporzionale.

Che in Italia fosse sentita la presenza di un forte partito di centro moderato, l'abbiamo più volte sottolineato. Avevamo salutato con speranza l'iniziativa di Cossiga e di Mastella di fondare in questo senso l'Udr, iniziativa fallita e che ha segnato il passaggio del primo in Forza Italia e del secondo nell'Ulivo.

Ora D'Antoni ci riprova convinto di pescare adesioni e voti nel centro-sinistra e nel centro-destra. Per questo sono evidenti i fastidi che l'iniziativa ha creato nei due Poli. Berlusconi tace e mostra distacco, ma parlano i suoi alleati che sentenziano che in Italia non c'è posto per un terzo Polo e che prima o poi D'Antoni passerà con loro.

Più forte è la reazione del Ppi che resta il partito più colpito dalla diaspora. Castagnetti e la

Jervolino giudicano un grave errore quello di Andreotti che è «di fatto fuori dal Ppi» e, soprattutto, quello di Zecchino che «ha fatto una scelta politicamente e moralmente inaccettabile». E la Jervolino incalza: «Hanno commesso un errore, un formidabile errore politico. Martinazzoli fece lo stesso sbaglio nel '94 e cosa accadde? Vinse Berlusconi».

A prescindere dalle polemiche, una cosa è certa: il nuovo partito, che si muove nel solco segnato da Sturzo e da De Gasperi, eroderà a destra e a sinistra, ma più a sinistra perché gli elettori della fascia moderata, che hanno votato per il centro dell'Ulivo, sono rimasti delusi e preoccupati per l'eccessiva sudditanza del Ppi nei confronti dei comunisti e degli ex comunisti.

Ciò serve a D'Antoni per osservare e conservare la sua indipendenza e la sua equidistanza dalla destra e dalla sinistra!

Prg: centro storico e quartieri periferici

(segue dalla seconda)
per ogni quartiere e su ogni quartiere, tra molte difficoltà e resistenze culturali. A qualcuno ancora oggi sfugge che solo l'unità può fare conseguire risultati soprattutto sull'organicità. Iniziative settoriali fanno di opportunità. L'individuo vive in un contesto relazionale e dunque in questa sua relazionalità deve essere osservato e collaborato.

Dietro l'indigenza c'è il malessere esistenziale ed ambientale, l'attenzione al minore deve estendersi al suo nucleo familiare, perché solo il risanamento dell'ambiente in cui un individuo fanciullo o adulto vive, garantisce la durata e l'efficienza del suo recupero.

Fino ad ieri la consapevolezza che il tessuto urbano è in crisi ha spinto la cittadinanza nella sua quasi interezza a nutrire intolleranza e a cercare sicurezza nella repressione. Ma oggi si osserva un'inversione di cultura. Quanti hanno operato e operano fra i cittadini, conoscendo i luoghi e misurando gli eventi, hanno sviluppato l'ambizione di operare dal basso, dall'individuo facendo sì che egli si senta lievito di ulteriore crescita sociale e morale dell'ambiente in cui vive.

Più agenti oggi promuovono «laboratori» di scambio di esperienze quotidiane. Sono le esperienze della scuola, dei cittadini costituiti in comitato di quartiere, sono le esperienze del vo-

lontariato. L'IACP sotto la Presidenza dell'avv. Mattozzi si è dato l'impegno di procedere al recupero architettonico degli insediamenti dell'edilizia popolare. Il presidente della «Eugenio de Rosa», nel quartiere Cappuccinelli, propone e collabora alla collocazione nei locali della scuola dell'importante patrimonio librario comunale che giaceva infagottato all'autoparco.

Hanno collaborato al trasporto e alla collocazione i dipendenti dei servizi sociali, i docenti della scuola, i bidelli, i cittadini bisognosi cui l'Amministrazione comunale dà un aiuto economico richiedendo, a norma del nuovo regolamento sull'assistenza, di svolgere un lavoro a favore della collettività.

Soggetti professionalmente qualificati, quali il dott. Gallucci e la dott. Sara Barbera riprenderanno a curare i servizi culturali. Un periodo di deprelevazione occupazionale è finito. In un quartiere fino ad ieri diseredato si accende un faro di cultura che richiamerà la frequentazione degli studenti del polo universitario.

Il verde dei giardini, l'educazione sanitaria alla popolazione che non frequenta più la scuola, ma dev'essere raggiunta ed educata alla prevenzione, informata sull'igiene personale e dei propri bambini: corsi di informatizzazione per i giovani utilizzando il computer, donato al quartiere

Questo ed altro sono presenti nel programma della politica sociale dell'Amministrazione comunale di Trapani. Se nei decenni trascorsi il recupero urbanistico della città, distrutta in parte dalla guerra, prima, danneggiata gravemente dal terremoto del '68, dall'alluvione del '76, fosse stato realizzato subito, se un minimo di chiarezza avesse esortato tutti e ciascuno a rigettare la speculazione edilizia nella periferia a vantaggio di pochi e a danno dei più, atteso che lo stravolgimento urbanistico del territorio è equivoale alla fine di una vita semplice, più serena, di valori, allo smarrimento della stessa vocazione naturale ed economica di una città di mare che del mare ha sempre nel tempo tratto la propria ricchezza.

La scommessa, iniziata, è dagli stessi avvenimenti suggerita.

Quattro obiettivi la guidano: prevenzione, riabilitazione, concertazione, fra i vari agenti che operano, dei tempi degli interventi, veicolazione reciproca dell'informazioni delle azioni che sono in corso.

Quando il piano regolatore sarà attuato, quando per sua virtù l'impianto urbanistico assumerà ordine ed armonia, perché non pensare ad esso come una veste armoniosa per la quale gli accorgimenti di politica sociale che si stanno realizzando offrono un corpo alquanto recuperato e risanato.



CORREDI INTIMO

Corbo Calogero responsabile commerciale
Via Segesta 124 - Castellammare del Golfo - Tel 0924 531116

«Mucca pazza»: provvedimenti sempre più severi OdG del Consiglio comunale del capoluogo

Nei mangimifici e negli allevamenti proseguono i controlli dei responsabili del servizio veterinario dell'azienda sanitaria di Trapani. Tra gli assessori regionali alla sanità e all'agricoltura, infatti, è stato raggiunto un accordo sui metodi che dovranno permettere, d'ora in poi, l'identificazione anagrafica dei bovini. Ci sarà, cioè, un codice che trasferirà sullo scontrino rilasciato dal macellaio tutte le informazioni utili al consumatore sulla sicurezza alimentare. Per identificare i bovini, inoltre, sarà utilizzato, al posto del marchio auricolare che spesso si è finora smarrito, un dispositivo che, ingerito dall'animale, trasmetterà elettronicamente il numero identificativo al centro che detiene la banca dati anagrafica. I due assessori regionali hanno dichiarato che la Regione Siciliana, se necessario, potrebbe far fronte alle anticipazioni necessarie per adeguare gli allevamenti. I controlli, frattanto, proseguono con grande impegno anche nel nostro territorio provinciale. L'azienda sanitaria locale di Trapani è però soddisfatta, in quanto finora tutti i controlli hanno dato esito negativo, non essendo stati riscontrati, cioè, mangimi contenenti farine di origine animale.

Proseguono - come abbiamo detto - anche i controlli negli allevamenti ed entro la fine del mese di febbraio dovrebbe essere completata l'informaticizzazione di tutta l'anagrafe zootecnica. Sono state, inoltre, introdotte alcune novità. Oltre agli allevamenti di bovini, caprini e suini, dovranno d'ora in poi essere registrati anche gli allevamenti di cavalli destinati ad uso alimentare.

Dovranno essere dichiarati, inoltre, gli allevamenti di polli e conigli, anche se sono destinati solo per uso familiare. In quest'ultimo caso, però, le procedure vanno a rilente e il servizio veterinario ha intenzione di coinvolgere le amministrazioni comunali per informare i piccoli allevatori. Al momento non sono ancora previste sanzioni, ma chi dichiara l'allevamento sarà inserito nella rete dei controlli e potrà chie-

dere che siano esaminati i mangimi utilizzati per alimentare polli e conigli.

Intanto, il consiglio comunale di Trapani ha approvato 2 "Ordini del Giorno" su questo scottante argomento. Il primo è stato presentato dal consigliere Nic Giarratano (CDU), il secondo dai consiglieri



del centro-sinistra, che hanno riproposto il documento votato all'unanimità in consiglio provinciale. Maggioranza e opposizioni, tuttavia, si sono «confrontate» sulla commissione speciale che dovrà occuparsi dei problemi legati all'attività dei macellai e degli allevatori. Il centro-sinistra ha proposto la nomina di una nuova commissione, il centro destra ha chiesto di attivare quella che c'è e che è ancora in funzione. Il compromesso ha poi portato ai due Odg e all'impegno di mettere in corsa la vecchia commissione, che dovrà occuparsi delle iniziative da intraprendere per andare incontro alle esigenze degli operatori del settore. La commissione, inoltre, dovrà occuparsi della vicenda del mattatoio. Quello comunale di Trapani è sotto sequestro, ma il confronto con le altre amministrazioni locali per un impianto consortile è tutto in salita. Verrà anche valutata la possibilità di creare un marchio doc delle carni locali e di realizzare una campagna di informazione per tutelare i consumatori.

La commissione speciale, presieduta da Enzo Bono, che è presidente del consiglio comunale, è composta da consiglieri comunali, da rappresentanti del consiglio pro-

vinciale e dai vertici dell'associazione di categoria.

Anche il sindaco Nino Laudicina è intervenuto sul dibattito dopo aver partecipato ad una riunione con i rappresentanti delle categorie interessate su invito del medesimo Enzo Bono. Laudicina ha espresso solidarietà ai macellai e agli alleva-



tori trapanesi e si è impegnato a definire un piano concreto di aiuti. «Gli uffici del Comune - ha affermato il sindaco - verificheranno le possibili soluzioni che possono essere intraprese, soprattutto sulla leva fiscale Cercheremo - ha sottolineato il primo cittadino - di intervenire sull'ICI, sulla tassa per i rifiuti e su quella per le insegne luminose».

Il Sindaco ha anche parlato del mattatoio comunale e ha riproposto la soluzione del consorzio, dicendo però che la collaborazione degli altri comuni della provincia è insufficiente. «Quella del consorzio - ha concluso Laudicina - è un problema culturale, prima che politico ed operativo».

Michele Megale

Lutto



Paola Catalanotti è deceduta ad Erice il 30 gennaio 2001 all'età di 95 anni. Prmogonita di quattro figli, dedicò gli anni della fanciullezza alle cure dei fratelli. Sposò il cap. Salvatore Poma, dal quale ebbe due figli - Mario e Giuseppe -, ma troppo presto restò vedova, in quanto lo sposo cadde per la patria durante la campagna di Russia. Con grande amore e dedizione allevò i propri figliuoli, coltivando devotamente la memoria dell'amato consorte sino alla fine dei suoi giorni.

Partecipò alle iniziative delle Dame della Carità di San Vincenzo de' Paoli nella parrocchia di San Giuseppe. Amata indistintamente da tutti coloro che la conobbero, nonostante le avverse vicende della vita, seppe conservare sempre il coraggio e l'entusiasmo per i valori più nobili e grandi, in particolare per la musica lirica.

La redazione de «Il Faro» manifesta il proprio cordoglio ai familiari riferimento ai figli Mario, sindaco di Erice, e Giuseppe, funzionario dell'amministrazione comunale.

Anche a Trapani è presente la «Società per la cremazione»

La cremazione è entrata ufficialmente nel nostro ordinamento con la legge sanitaria del 1888, ma si è affermata soprattutto ad opera di società di volontariato, che già da qualche anno erano sorte in varie città italiane con il nome di Società per la Cremazione (SoCrem).

In Italia, con la legge 440 del 1987, la cremazione è diventata un servizio pubblico gratuito fornito dai Comuni, restando a carico dei cittadini l'acquisto del loculo e dell'urna cineraria, oltre le spese funerarie. «Non ci occupiamo soltanto della morte, ma anche della vita». Queste le parole usate dal Presidente della SoCrem Giuseppe Russo per definire la Società di cui fa parte e di cui ha perorato la nascita nella città di Trapani.

«La cremazione - spiega il Cav. Giuseppe Russo - è un rito antichissimo iniziato nell'

America precolombiana, continuato nell'intero Occidente industrializzato, fino ad affermarsi ai nostri giorni. Oggi, infatti, centinaia di persone scelgono la cremazione perché la considerano, una forma di civiltà, una scelta di progresso e di libertà, come per altro si è verificato in passato».

Progresso e libertà sono i punti cardini della SoCrem.

Progresso perché la cremazione non è solo un rito antico, ma anche moderno in quanto rappresenta una efficace soluzione ai problemi territoriali, igienici, urbanistici e rispetta la vita senza sottrarre spazio e risorse ai vivi.

Libertà chi sceglie la cremazione decide liberamente la destinazione finale del proprio corpo.

La SoCrem nasce a Trapani il 30 ottobre 1998, come organiz-

zazione non lucrativa di utilità sociale già presente in varie città italiane.

Nonostante a Trapani vanti già numerosi iscritti, essa è ben lontana dalla media delle «sorelle» presenti sul territorio nazionale, ciò è presumibilmente attribuibile ad una scarsa informazione, ad uno scarso supporto degli organi di stampa e ad una frammentata conoscenza dei dettami della Chiesa Cattolica, la quale consente liberamente la pratica della cremazione, purché non effettuata con motivazioni atee e in disprezzo verso il dogma della resurrezione finale.

L'iscrizione alla SoCrem tutela la volontà del socio sia a prescindere che contro la volontà dei parenti e agisce in sede giudiziaria in caso di opposizione degli eredi.

Eliana Giacco

In ricordo di Maria Josè di Savoia

Nella seduta del 1 febbraio i consiglieri comunali di Trapani, Antonietta Calamia e Giuseppe Barbara, hanno ricordato la figura della regina Maria Josè di Savoia, consorte dell'ultimo re d'Italia Umberto II, recentemente scomparsa.

Antonietta Calamia ha ricordato la figura dell'illustre sovrana, ripercorrendone la lunga vita, da principessa nata Sassonia Coburgo Gota della casa

reale del Belgio sino al matrimonio con il principe ereditario di Savoia e, soprattutto, il suo impegno come crocerossina, durante la II guerra mondiale, la sua ascesa al trono e il suo esilio in Svizzera.

Anche il consigliere Giuseppe Barbara, vice presidente del consiglio, ha ricordato il ruolo di casa Savoia nel risorgimento italiano, auspicando che sarebbe ora che si andasse a cancella-

re dalla nostra carta costituzionale la XIII norma transitoria che non permette «ai Savoia vivi e morti» di rientrare nel nostro paese. Del resto, lo stesso capo del governo italiano, Giuliano Amato, ha dichiarato di essere favorevole al ritorno dei Savoia in Italia.

Il consiglio comunale ha dedicato un minuto di raccoglimento in memoria della sovrana scomparsa.

CITTÀ DI TRAPANI NOMINA DEL DIFENSORE CIVICO

IL SINDACO Rende Nota

che lo Statuto del Comune di Trapani ha previsto l'istituzione della figura del «Difensore Civico» il quale dovrà svolgere un ruolo di garante della imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione e di tutela degli interessi dei cittadini, abilitati a chiedere direttamente il suo intervento.

Ai sensi degli artt. 31 e 32 dello Statuto del Comune il Difensore Civico dura in carica quattro anni ed è scelto mediante sorteggio tra i cittadini che non facciano espressa richiesta purché residenti da almeno due anni nel Comune e che, per esperienza acquisita presso le Amministrazioni pubbliche o private, o nell'attività professionale svolta, offrano garanzia di competenza giuridico-amministrativa, di probità, di indipendenza e di obiettività di giudizio.

Sono ineligibili alla carica di Difensore Civico:

- i parlamentari nazionali ed europei;
- i componenti dell'Assemblea Regionale Siciliana, dei Consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali;
- i dipendenti dello Stato operanti in settori che esercitano funzioni di controllo sugli Enti Locali, i dipendenti di Regioni, Province, Comuni e Consorzi in attività di servizio;
- gli amministratori e i dipendenti di tutte le aziende pubbliche a carattere regionale, provinciale, comunale e consortile e di società miste pubbliche;
- i componenti del Comitato Regionale di Controllo e delle sezioni decentrate, di Commissioni regionali, provinciali, comunali e consortili;
- i dipendenti e coloro che ricoprono incarichi a qualsiasi titolo, anche non retribuiti, presso partiti e organizzazioni sindacali;
- coloro che hanno ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al quarto grado che siano amministratori o segretari comunali o funzionari apicali;
- coloro che abbiano liti pendenti con il Comune;
- coloro che abbiano condanne penali o procedure fallimentari.

L'incarico di Difensore Civico è altresì incompatibile con ogni altra carica elettiva pubblica.

Le proposte di candidatura per l'elezione alla carica di Difensore Civico Comunale devono essere indirizzate al Sindaco del Comune di Trapani e pervenire al protocollo del Comune ENTRO E NON OLTRE LA DATA DEL 31 MARZO 2001.

Le proposte dovranno essere accompagnate da curriculum del candidato, titoli ed esperienze professionali, dichiarazione relativa alla inesistenza di cause di ineligibilità e incompatibilità, dichiarazione di accettazione della carica in caso di nomina.

Dalla Sede Municipale di Trapani

IL SINDACO
Dott. Antonino Laudicina

Io, professore, e le bufale...

(segue dalla prima)

passaggeri c'erano anche 140 americani, fatto che determinò in parte l'entrata in guerra degli USA. Non si trovano libri, che io abbia consultato, che informino del fatto che l'attacco tedesco alla nave fu stimolato proprio dai Paesi dell'Intesa, amici degli USA, per indurre gli statunitensi ad entrare in guerra. E a questo fine furono sacrificate ben 134 vittime, poco meno di quelle sacrificate nella strage di Marzabotto. Riproto un altro esempio di faziosità e direi anche di vilipendio della verità storica riscontrabile nella stragrande maggioranza dei manuali in uso nelle nostre scuole. Nel 1944 la scuola di Gorla, periferia nord di Milano, fu centrata da bombe aeree anglo-americane, nonostante la grande croce rossa sul tetto dell'edificio. Morirono centinaia di persone, quasi tutti bambini, e solo in 12 si salvarono. Tra questi ultimi si salvò un certa Andreina Ravanelli, di 10 anni. Sotto le

macerie questa ragazza perse il fratellino e, pochi minuti dopo, in un secondo scoppio, anche la mamma che con le unghie tentava di scavare per ritrovare il suo bimbo. Se la strage fosse stata nazi-fascista, i libri ne parlerebbero senz'altro e ogni anno, nell'anniversario, verrebbero deposte corone in onore di queste vittime innocenti. E a Gorla il presidente della repubblica avrebbe senz'altro assegnato la medaglia d'oro. Niente di tutto ciò. E la più recente strage di Ustica? Si è trattato di un'implosione, come ha asserito il governo di Roma, o invece di un coinvolgimento dell'aeroplano Itavia in una battaglia aerea condotta dagli «amici» statunitensi?

Forse anche per questo, da alcuni anni, nelle mie classi non esiste più il cosiddetto «testo di storia». E bene, infatti, che la scuola impari ad usare come testo di storia innanzitutto la «testa» del docente e degli studenti e, poi, tutto il resto.

«Ribaltini» nel consiglio comunale di Mazara

Il consigliere Vito Di Giovanni, eletto nelle liste di Alleanza Nazionale e per parecchio tempo capogruppo del suo partito in Consiglio comunale, ha annunciato la sua «indipendenza» dal gruppo,

ste di «atti deliberativi» che riguardano, ad esempio, i problemi irrisolti del quartiere Bocca Arena ovvero il quartiere di Mazara Est situato accanto a quello che viene definito «l'alveo derelitto»

dei negozi è situato nello stesso quartiere.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso e ha portato il Di Giovanni a dimettersi dal suo gruppo è stata la chiusura della piazza Municipio al traffico delle automobili. Essendo piazza Municipio l'anticamera del centro storico, la sua chiusura al traffico ha ulteriormente danneggiato i negozi di quell'antico nobile quartiere.

Le sue dimissioni sono però l'ultimo atto dello sfarinamento dei gruppi consiliari che si è verificato a Mazara. Tale situazione ha avuto inizio con la creazione di un nucleo di pressione all'interno del consiglio comunale, formato dai consiglieri Bellono e Bondi di Forza Italia e da Quinci del C.c.d. i quali si sono dissociati dalla maggioranza del centro-destra di cui facevano parte ed hanno fatto gli «indipendenti» mettendo in difficoltà la giunta Vella, che si è dovuta barcamenare come ha potuto.

Alcune settimane fa, due consiglieri dell'U.de. u.r., Giacalone e Torrente, più il succitato Bellono, ex di F.i., hanno costituito il gruppo di «Democrazia europea», movimento che fa capo al sindacalista D'Antoni che in provincia di Trapani è sponsorizzato dall'ex deputato regionale Pino Giannarino.

Mentre la Bondi rimane, per ora, sospesa dal gruppo di F.i., a loro volta, Colicchia e Quinci del C.c.d., si sono resi indipendenti dal loro partito. Attualmente, quindi, il disordine regna sovrano nel Consiglio comunale di Mazara e il problema diverrà serio allorché verranno in Consiglio i rinnovi delle convenzioni con alcune ditte e soprattutto quando si dovrà approvare il bilancio.

Mazara, ahimè, non si sottrae alla regola che sembra essere generale, che vede quasi tutti i consigli comunali della provincia in preda a fibrillazioni varie. È chiaro che qualcosa nella nuova legge non va. Prima i consiglieri facevano il bello e il cattivo tempo nei comuni e tenevano in pugno le amministrazioni comunali, ora, invece, non contano molto e, sentendosi frustrati, cambiano e ricambiano per dimostrare che esistono anche se nessuno, poi, in fondo gli bada!

Salvatore Ingrassia

Valderice: ai ferri corti Iovino e Tranchida

«Mezza crisi» in giunta per i lavoratori socialmente utili. I socialisti democratici di Camillo Iovino sono usciti dall'amministrazione comunale e dalla maggioranza consiliare. Gaetano Coppola, assessore ai LL.PP., si è dimesso giorno 8 con una lettera nella quale ha ricordato l'impegno «storico» dei socialisti nel governo di questo comune fin dalle sue origini.

Sulle motivazioni che hanno prodotto questa «mezza crisi», Camillo Iovino, segretario comunale del Sdi, ha ribadito «l'unità del suo

partito nel determinare l'attuale situazione».

Iovino, insomma, accusa Tranchida di «non aver voluto sistemare tutti gli L.S.U.», almeno così come è avvenuto nel resto dei comuni della nostra provincia. I socialisti, con questa «uscita» dalla maggioranza e dalla giunta hanno voluto perciò manifestare tutta la loro solidarietà a questi lavoratori, che hanno necessità di essere difesi. La «mezza crisi», pertanto, non sarebbe dovuta a fatti personali tra Iovino e Tranchida, ma a dati obiettivi

di natura politica.

Il sindaco Tranchida, comunque, ha risposto a Iovino e ai socialisti di Valderice, accusando che la presa di posizione dello Sdi è motivata da esigenze elettorali e demagogiche.

Nino Oddo, segretario provinciale del Sdi, ha tuttavia disposto che i socialisti di Valderice debbano continuare a far parte integrante del centro-sinistra e che perciò dovranno risolvere presto i dissapori con Tranchida e continuare a sostenere (D.P.)



Vittorio Sgarbi e Vito Di Giovanni

ma non dal partito (sic!). Il motivo del gesto estremo del Di Giovanni è stato scritto a chiare lettere in un «comunicato-stampa».

Le cause della grave decisione del consigliere sono da ricercare nella «cultura del gruppo di Alleanza Nazionale che privilegia il numero e non la meritorietà».

Il Di Giovanni rivendica la sua intensa attività consiliare nella quale ha presentato molte propo-

del fiume Arena, che limita ad est la città di Mazara come il fiume Mazara la limita ad ovest. Inoltre il nostro rivendica le lunghe e tenaci lotte da lui sostenute per la difesa del «centro storico» della città, che vive attualmente una situazione di relativo abbandono perché disertato da molti suoi abitanti e occupato dagli extracomunitari che vi bivaccano a loro piacimento, mentre ancora il grosso

Cronache salemmitane

tel/fax 0924.981095

E-mail cirolore@libero.it

Scavi di Polizzo

Presso l'Istituto Svedese di Villa Borghese a Roma lo scorso due febbraio si è tenuto un meeting per fare il punto sull'andamento degli scavi archeologici sul Monte Polizzo e per concordare i programmi da realizzare per il prossimo futuro. Protagonisti dell'incontro - per la parte scientifica - sono stati il professor Kristiansen dell'Università

dalle quali appunto la Fnel ne uscì sconfitta. Altro che spaccatura tra sindacati, come qualcun altro ha sentenziato.

Aree artigianali

È stata sbloccata nei giorni scorsi dalla Giunta municipale l'annosa questione delle aree artigianali con l'approvazione del piano planivolumetrico e del nuovo regolamento per la loro assegnazione. E' previsto l'insediamento di alcune decine di attività produttive nell'area adiacente lo stadio. Presto la delibera, a cui ha dato un significativo contributo l'assessore Marilena Piazza, verrà portata al vaglio del Consiglio Comunale. Quello delle aree artigianali costituisce un altro esempio di vecchi provvedimenti misteriosamente rimasti, durante questi lunghi anni, nei cassetti e mai realizzati. Vi si cimentò invano nella passata Amministrazione l'emigmatico Gianni Armata nella duplice veste di Presidente del Consiglio, prima, e di Assessore, dopo. C'è qualcuno oggi che, a beneficio della Storia, sia disposto a svelare le reali motivazioni che lo costrinsero alle improvvise dimissioni e alla sterile accettazione della carica di Assessore senza delega?



Il sindaco Crimi con il prof. Prescott ed altri per l'apertura degli scavi sul monte Polizzo

di Göteborg (Svezia), il professor Prescott dell'Università di Oslo (Norvegia), il professor Morris dell'Università di Stanford (USA), il professor Sebastiano Tusa della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani e - per la pubblica amministrazione - il Sindaco di Salemi Luigi Crimi, accompagnato per l'occasione dall'assessore Leonardo Aguceri e dal dirigente dell'ufficio turistico Nicolò Spagnolo. «Sono stati convenuti i programmi - sottolinea Crimi - da realizzare congiuntamente per il prossimo futuro definendo i compiti inerenti ogni ente partecipante ed a tal proposito ho manifestato agli studiosi la necessità che il rapporto tra questi venga regolato da apposita convenzione». La proposta, condivisa dagli interlocutori, è attualmente allo studio da parte dell'ufficio comunale competente. «La nostra città - sostiene con orgoglio il Sindaco - sensibile da sempre a tutte le iniziative culturali che interessano il territorio, continuerà a farsi carico dell'organizzazione logistica e della fornitura di ogni supporto necessario per il raggiungimento degli obiettivi». A tale scopo sarà messo a disposizione il Centro Polivalente di S. Antoncchio, che verrà utilizzato per conferenze, meeting e laboratorio di restauro.

Restaurata sede della «Società Operaia»

A fine gennaio i soci della «Società Operaia», che per l'occasione festeggiavano la veneranda età di 118 anni del sodalizio, si sono ritrovati nella vecchia sede restaurata sita nella via Amendola. Nel corso della cerimonia d'inaugurazione, dopo il discorso del suo presidente Francesco Ardagna, sono intervenuti il sindaco Luigi Crimi, il presidente del Consiglio Comunale Franco Giglio, il preside del Liceo Salvatore Angelo e l'arciprete Pasquale Gandolfo. Una targa per testimoniare la cinquantennale adesione al sodalizio è stata consegnata ai signori Paolo Renda e Giuseppe Ferranti. Fondata dal barone Villaragut il 27 gennaio 1883 (dieci anni prima dei Fasci Siciliani quindi e non «sulla loro scia» come dottamente affermato dal solito gibelinense) la «Società Operaia» oggi vuole proiettarsi - come ha affermato Ardagna - verso il futuro coinvolgendo più che nel passato il mondo giovanile e le nuove professionalità.

Quando si perde il senso della realtà

Sembrerebbe che il segretario comunale dei dessini di Valderice, on. Camillo Oddo, da qualche tempo a questa parte non trascuri nulla per dimostrare di aver perso il senso della realtà. E così, dopo aver ultimato «fraternamente» l'operazione Messana, con la quale aveva condiviso oneri ed onori, e dimenticando le dispute a suon di carta bollata con l'antico rivale Navarra, ritorna a far politica sul territorio. Ma non come sarebbe auspicabile che un deputato facesse. Quali sono i problemi da risolvere nella zona del salemitano? Avrebbe dovuto rispondere: «Semplice! Quelli che sistematicamente sono stati ignorati dalla mia attività parlamentare». E invece, no! Per il nostro le sorti dello sviluppo economico e sociale di Salemi pare che siano oggi condizionate da un solo ostacolo. Dalla presenza, cioè, del sindaco Crimi nella delegazione trattante in occasione della firma del contratto integrativo dei dipendenti comunali! E così, sponendo acriticamente la tesi della Fnel, ha trovato il tempo per prendere carta e penna per sollecitare all'assessore agli Enti Locali Turano una ispezione. Complimenti, onorevole! Ma ci dica. A cosa si deve cotanto furore «ideologico»?



CITTA' DI ERICE COMUNICATI STAMPA

Piano Regolatore Generale Prescrizioni esecutive e Regolamento edilizio

Con nota del 02.02.2001 l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ha notificato a questo Comune il decreto di approvazione del Piano Regolatore Generale, delle Prescrizioni esecutive e del Regolamento edilizio del Comune di Erice.

Il Comune adesso procederà agli adempimenti di legge conseguenti all'approvazione del PRG, con annesse Prescrizioni esecutive e Regolamento edilizio, ed entro 30 giorni provvederà alla definitiva stesura degli elaborati apportando agli stessi le modifiche e le correzioni che discendono dal suddetto decreto per sottoporli alla presa d'atto del Consiglio comunale, il piano approvato sarà quindi depositato a libera visione del pubblico presso la Segreteria generale del Comune.

Il Sindaco Mario Poma, manifestando la propria soddisfazione per l'approvazione del PRG che vede finalmente il territorio ericino dotato di uno strumento urbanistico capace di regolamentare e razionalizzare l'edilizia che nel passato aveva subito una inadeguata espansione, è convinto che l'approvazione dello strumento urbanistico costituirà, anche per il futuro, un valido supporto per una più ordinata attività edilizia e per il soddisfacimento della tutela paesaggistica, oggi tanto avvertita dalla popolazione. Il Sindaco ricorda, infine, con orgoglio, che Erice è il terzo Comune della provincia di Trapani ad essere dotato dello strumento urbanistico.

Erice, 6 febbraio 2001

Il Responsabile dell'Ufficio
Dott. Michele Scandariato

Transitabilità via Prizzi e via IV Novembre

Il Sindaco di Erice comunica che dopo avere proceduto all'acquisizione al patrimonio comunale ericino delle aree della via Prizzi e della via IV Novembre nel territorio di Casa Santa, si è provveduto ad una prima sistemazione delle suddette aree per consentire la transitabilità delle due importanti arterie stradali che risultano adesso percorribili.

Per quanto concerne la sistemazione definitiva dell'area, con la realizzazione di marciapiedi, illuminazione pubblica e fognature, non appena il relativo iter procedurale sarà definito si andrà a indire la relativa gara d'appalto.

Erice, 9 febbraio 2001

Il Sindaco
Dott. Mario Poma

Necrologio

Dopo lunga malattia e dopo molti anni di cecità, che lo hanno forzatamente sottratto all'attività pastorale e alla vita sociale, il giorno 9 febbraio 2001 è morto ad Alcamo, dove era nato il 18 maggio 1930, il rev. don Saverio Messana.

Ordinato sacerdote il 19 giugno 1955, negli anni del suo ministero presbiterale si era fatto apprezzare per il suo zelo e per la semplicità e l'essenzialità del suo tratto.

Don Saverio Messana è stato, fra l'altro, vice parroco della chiesa di S. Antonio a Castellammare del Golfo e per diversi anni parroco di Bruca e cooperatore ad Alcamo nella parrocchia dei SS. Paolo e Bartolomeo.

Il suo decesso ha suscitato viva emozione tra i fedeli. «Il Faro» si associa al cordoglio della famiglia e della comunità diocesana trapanese.

Lancio ufficiale di «Terre d'Occidente» A Calatafimi quasi tutto va in rovina

Ci troviamo nel salone allestito al primo piano del Castello dei Conti di Modica, in occasione del lancio della prima iniziativa di Terre d'Occidente, un consorzio di otto comuni (Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Campobello di Mazara, Castelvetro, Erice, Marsala e Mazara del Vallo) che si presenta ufficialmente alla BIT di Milano dal 15 al 19 febbraio

«Intanto va detto che tale evento è una grande novità, perché dall'anno scorso otto comuni di questa provincia non si presentano più in ordine sparso a questa manifestazione, nel senso che noi abbiamo capito che bisogna fare rete per potere proporre qualche cosa di serio. Cercare e pensare di portare il turista solo per vedere Alcamo

festival jazz prima di noi, noi facciamo il Blues, in modo tale che ci sia una proposta integrata e che, comunque, incontri i differenti gusti dei potenziali visitatori. Chi desidera venire per certi motivi nelle nostre terre trova certe possibilità mentre chi invece se ne aspetta altri, ecco oggi trova già una diversa gamma di offerte turistico-culturali»

Quale possibilità c'è di integrare le strade del vino, le strade dell'olio, dei sapori, etc. in questo grande progetto? Tutto ciò, concretamente, oggi è possibile?

Io direi di sì, perché sulle cose bisogna lavorarci, pensare e poi agire. Naturalmente, per quello che dicevamo prima, questi erano aspetti che rimanevano isolati, e che comunque non facevano cultura. Riprendere oggi queste vie del vino, dell'olio, dei sapori e di quant'altro significa ripercorrere un po' a ritroso un aspetto culturale della nostra gente, della nostra economia, della nostra terra. Insieme alle vie del vino significa, intanto, proporre e riproporre uno degli aspetti più importanti della nostra economia, ma ripeto con tutto quello che c'è dietro. Per cui è chiaro che possiamo utilizzare e far nostro e, quindi, esternare uno dei momenti magici che è dietro alla bottiglia del vino: la vendemmia. Oppure lo stupendo paesaggio della nostra campagna, che in genere c'è dietro la bottiglia dell'olio. Mettere tutte queste cose insieme, ossia vino, olio, etc., significa metterle insieme e condurle con qualche cosa. Quindi non è solo vino, non è solo olio, dietro l'olio e dietro il vino c'è un grande impegno, che non è solo fatica, sudore, ma c'è tecnologia, c'è formazione, c'è cambiamento, c'è trasformazione, c'è, insomma, il nostro generale benessere e progresso. Ora, se non si mette in evidenza questo aspetto così importante della nostra economia e, quindi, in fondo della nostra identità, si rischia di essere perdenti e sicuramente non competitivi rispetto ad altre realtà non meno interessanti. Dire infine che dietro l'etichetta del vino, dell'olio, etc. c'è la credibilità del nostro territorio, significa appunto creare premesse non solo di speranza, ma anche di realizzazione.

Ringraziamo l'Assessore Prof. Giacomo Paglino della gentile collaborazione e gli auguriamo i migliori successi, anche per quest'iniziativa.

Fabio Pizzo

Nell'ultimo numero di questo quindicinale abbiamo lanciato l'ennesimo messaggio di allarme riguardo l'economia calatafimese.

Gli operatori economici (Pampalone, Bica, Gioia) della via Garibaldi ed altri della piazza Duca degli Abruzzi, unanimi, ci hanno detto che non è l'economia di Calatafimi ad essere in ginocchio, ma sono, con qualcosa di molto personale per terra, commercianti, artigiani e lavoratori tutti. Ebbene possiamo dire che questa amministrazione ce la sta mettendo tutta per far perdere quei pochi posti di lavoro che già erano in paese. Attualmente ci sono due giovani lavoratori che stanno difendendo con i denti il loro posto di lavoro, perché sappiamo tutti che quando una attività viene chiusa difficilmente si riaprirà. Infatti, proprio a Calatafimi, si è venuta a creare una situazione pirandelliana e gattopardesca: un esercizio commerciale dovrebbe avere un nullaosta da un assessore regionale che deve emettere il provvedimento, finalmente pare che sia imminente, dopo tanto tempo, l'attesa firma. Non importa quali possano essere i motivi per il ritardo.

Grazie Regione Siciliana per la tua solerzia!

È da tempo che tutte le pratiche che arrivano a Palermo vengono espletate a velocità quasi «decennale» e più. A meno che non si tratti di ricostruzioni di carriera o di arretrati da corrispondere ai propri dipendenti. Poi sempre in questo periodo, l'anno scorso, ci occupammo di viabilità, di frane o pseudo-frane, di contributi di trasporto agli studenti pendolari. Ebbene non un solo problema è stato risolto. L'amministrazione comunale sta causando tanti danni ai privati cittadini spendendo enormi risorse finanziarie in attività di investimento senza alcun ritorno economico, nella realizzazione di opere «voluttuarie».

A Calatafimi, qua e là, sono disseminate fognature scoperte, lo stato delle strade cittadine è a dir poco borbonico, poi quando piove non si può camminare a piedi perché tutti gli schizzi d'acqua putrida sono addosso.

Le frane sono di casa, non perché il territorio sia così franoso ma perché l'incuria è permanente. Da parte di molti citta-

dini, quei pochi che hanno voglia di parlare, si sostiene che la «colpa» non è solo del sindaco Cristaldi, ma anche della giunta municipale, salvo un solo caso di dimissioni, la giunta municipale non ha avuto e non ha il coraggio di dissociarsi dalle decisioni «nostalgiche» del primo cittadino.

Il geometra Curcurù si dimise perché non condivideva la politica comunale del primo cittadino. L'assessore avv. Sciortino, riteniamo che sia stato cacciato in malo modo, anche se era di An come il sindaco.

Poi gli altri assessori: quiescenza assoluta.

Antonino Fascella



Alcamo: Castello dei Conti di Modica

per incentivare il turismo in tali terre. Siamo in compagnia del vice sindaco Giacomo Paglino e gli chiediamo

Come si possono oggi coniugare i valori della cultura locale con i valori dell'archeologia e dello sviluppo eno-gastronomico del territorio provinciale trapanese rappresentato nel progetto «Terre d'Occidente»?

Intanto bisogna mettersi d'accordo su che cosa significa «cultura», perché diversamente si escluderebbe, appunto, una serie di cose. Ma siccome il termine «cultura» esprime il complesso delle manifestazioni dell'uomo, spero che anche in questa circostanza esso venga utilizzato con consapevolezza. Quindi, cultura sono le opere dell'ingegno e del pensiero, formalizzate a livelli «alti» nelle grandi opere. Ma cultura è anche tutto quello che l'uomo riesce a produrre. Quindi esiste anche una cultura materiale. In questo senso, nel territorio in cui viviamo ci sono tanti segni lasciati dagli uomini del passato e che comunque continuano ad operare, ad elaborare nel presente. Per cui è una distinzione assurda, appunto, quella che vede cultura solo in alcune cose, di tipo classico, e non in altre cose che certamente sono cultura, in senso antropologico. Il Castello dei Conti di Modica, dove oggi noi ci troviamo, vuole coniugare tutti questi aspetti. Esso è, quindi, un luogo di storia, di memoria di quello che è stata Alcamo nel passato, ma contemporaneamente deve essere un punto d'incontro del passato e del presente e, quindi, occasione per la valorizzazione di questo territorio.

I visitatori di questo appuntamento cosa troveranno materialmente al padiglione che è stato allestito a cura di «Terre d'Occi-

piuttosto che Castellammare o altro, è ormai un'operazione sbagliata. Bisogna, cioè, mettersi insieme per proporre un pacchetto d'iniziative, questo sì. Perché tutti noi di «Terre d'Occidente» abbiamo una ricchezza enorme, che sono le bellezze architettoniche, la natura, e quanto, ripeto, c'è di artistico in questa terra che, fra l'altro, è tra le più belle della Sicilia. Non solo, quindi, la provincia di Trapani in genere, ma una parte ben localizzata di questa provincia.

Chi va alla Bit trova quindi un insieme, una serie di proposte, che è fatta di appuntamenti culturali, di luoghi da visitare, di segni di questa cultura da intendere in senso lato, cioè quella che rappresenta il valore artistico di un'opera, quella che l'uomo di queste terre ha prodotto e produce nel tempo. Per cui in questa Bit comincia ad avere un senso l'aver un padiglione che raccoglie le proposte di queste realtà locali che fanno parte, appunto, di «Terre d'Occidente». L'obiettivo è, quindi, quello di fare qualcosa d'importante per la valorizzazione, non soltanto delle manifestazioni che vengono pensate una tantum, poiché bisogna far vivere questo territorio nei diversi momenti dell'anno. Per esempio noi pensiamo di destagionalizzare gli eventi in programma nelle nostre «terre», e cercare di rendere possibile l'avvicinamento del viaggiatore tutto l'anno e non congestionando soltanto alcune parti dell'anno. Ecco, ci sembra anche questa una cosa seria. Un esempio per tutti: pensate a quelle manifestazioni culturali e spettacolari che si sovrapponevano nello stesso periodo. Noi di Alcamo, per es., ricordandoci con Marsala non facciamo più questo. Se Marsala fa l'organizzazione del

COMUNE DI CASTELLAMMARE
• COMUNICATI STAMPA •
www.comune.castellammare-del-golfo.tp.it
www.castellammareonline.it
E-mail: salastampa@libero.it

Formazione professionale

Hanno preso il via i corsi per «Operatore informatico» e «Operatore grafico Internet e Intranet» varati attraverso un protocollo d'intesa siglato tra il sindaco dott. Giuseppe Ancona e il direttore del Centro d'istruzione I.A.L. di Trapani Salvatore Caruso. Il primo consiste in un aggiornamento professionale per 15 impiegati comunali appartenenti a varie qualifiche, mentre l'altro interessa 9 figure interne alla sezione tecnica e 6 elementi esterni alla struttura municipale.

Risultati gare pubbliche

È stata aggiudicata alla ditta castellammarese «Inf ar» per un importo di quasi L. 30.230.000 e un ribasso dello 0,25% la trattativa privata per l'acquisto di materiale e arredo informatico da impiegare presso la sezione tecnica comunale.

Alla ditta balestratese «Sebastiano Lampasona» è andata per quasi L. 82.200.000, con un ribasso dell'1,35% l'asta pubblica per la fornitura di un automezzo pesante, mentre alla ditta locale «Accardo Nicolò Vito» è risultata aggiudicataria per quasi L. 22.680.000 e un ribasso del 23% della fornitura e collocazione di 240 targhe in marmo per completare il progetto toponomastico dell'antico centro storico.

Alla ditta «Zichi Vito» è andata infine per quasi L. 19.200.000 ribassando del 3,50% la trattativa privata per pavimentare con materiale antitrauma lo spazio giochi del parco urbano di Villa Olivia.

Il «Giorno della memoria»

In occasione delle celebrazioni per il «Giorno della memoria» il Comune ha consegnato una targa ricordo allo scrittore Genesio Raffa, come attestazione di stima per essersi classificato al primo posto nel premio di narrativa inerente al IV Concorso Regionale indetto dall'EN D A S (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale) con il racconto inedito della sezione C attinente alla ricorrenza dal titolo «Una rosa, un addio» contribuendo ad elevare culturalmente il nome della cittadina del golfo oltre i confini territoriali. Una rappresentanza formata da autorità scolastiche, militari e politiche, muovendosi dal piazzale antistante il cimitero comunale ha raggiunto l'ossario comune per deporre una corona d'alloro a perenne ricordo degli innumeri episodi occorsi durante l'ultimo conflitto mondiale.

Musica nell'ex chiesa dei Padri Crociferi

Con il patrocinio del Comune a conclusione del corso di perfezionamento per tromba tenuto dal maestro Pierre Thibaud, organizzato dalla banda municipale «Città di Castellammare» e dal «Brass Collection» di Medinico (CS) si è tenuto presso l'Aula consiliare un concerto per tromba e pianoforte offerto dai migliori alunni e un'esibizione per tuba e timpani eseguita dal quintetto d'ottoni «Ensemble Tubatores».

Crisi idrica

A seguito dei disagi verificatisi per la mancata distribuzione idrica generati da guasti negli impianti di accumulo delle contrade Inici, Costa Romito e Fragnesi, il Comune ha provveduto alla distribuzione dell'acqua mediante autobotti che hanno fatto tappa nei quartieri alleviando quanto possibile il problema, rifornendo nel contempo sia le scuole che gli uffici nonché le strutture pubbliche presenti. Nel frattempo con una lettera inviata al prefetto di Trapani Sodano e alla direzione provinciale nonché regionale dell'Ente Acquedotti Siciliani, il sindaco ha comunicato lo stato di disagio creatosi per la mancata erogazione idrica in tutto il territorio comunale evidenziando i continui disservizi generanti le giuste e motivate lamentele della cittadinanza e che, nonostante si siano ricevute assicurazioni dai dirigenti dell'E.A.S., a tutt'oggi è da riscontrare nessuna efficacia in merito.

Gli 80 anni della A.C. di San Giuliano



Alla presenza del Vescovo di Trapani, l'Azione Cattolica «Nino Saladino» della parrocchia San Giuliano di Calatafimi ha recentemente festeggiato l'ottantesimo anno dalla sua fondazione.

Nella foto: il parroco don Vincenzo Vivona con un gruppo di uomini della ottagenaria associazione.

vetrano
Dino Erre
CAMICIE COI BAFFI
Levante
CALZE
abbigliamento ragno
Via Francesco Crispi 91/A - Castellammare del Golfo

Terre D'occidente
Complementi d'arredo
Via Segesta 97 - Castellammare del Golfo - Tel/Fax 0924 33103



Basket: Battuto ad Imola, il Trapani ricomincia daccapo

Giovanni Coppo, ex trapanese, guarda, classe 1966, basta quasi da solo a far la differenza con i suoi trenta punti e a infliggere un duro colpo al Trapani.

Dopo le due vittorie interne ottenute a spese di Ozzano e Brindisi, la squadra di Marco Morganti, attesa alla non difficile prova di Imola, non è riuscita ad allungare la serie positiva. Sul parquet del Pala-sport «A Ruggi» i trapanesi avevano ben figurato nei primi tre quarti in vantaggio nel primo (31 a 29), sotto di otto punti nel secondo (38 a 46), parità (64 a 64) nel terzo Crollo e sconfitta nel concitato finale del quarto periodo.

Con cinque atleti gravati da quattro falli e Gaeta già fuori, usciti, poi, man mano Passarelli, Romeo e Sorò, lo scorcio ha preso il sopravvento. Dal naufragio abbattutosi nelle file della Banca Popolare S. Angelo è difficile individuare gli «scampati» così come è arduo capire la metamorfosi granata verificatesi negli ultimi minuti nell'anticipo serale del sabato.

Ci si era ben presto illusi del ritorno in squadra di Davide Virgilio, dei canestri di Roberto Fazzi, in mancanza di Marco Lokar, ma il manipolo granata nei confronti della Valleverde Imola ha palesato i suoi limiti.

Al termine dell'incontro con il Brindisi, 81 a 69 per il Trapani, il coach Morganti si dichiarava non soddisfatto per il gioco messo in mostra dai suoi. La realtà ad Imola è stata diversa. Con Virgilio e Fazzi in squadra, senza Lokar, non si è

pervenuti al successo, si è scivolati, invece in malo modo. Al cospetto degli uomini del coach Renato Sabatino si è giocato con la paura di perdere, paura che si è accentuata nel finale. L'Imola, squadra di media classifica, non era «orca», andava affrontata con mentalità e comportamento diversi, così come avvenuto all'andata al Pala Ilio, dove, il punteggio di 78 a 71, favorevole ai trapanesi, non ha permesso ai vari Coppo, Tisato, Marchetti e Ciampi di dominare (Autorevole in quella gara il comportamento di Passarelli e Sorò rispettivamente con 26 e 18 punti).

Imola, come dichiarato da Morganti, subito dopo l'incontro col Brindisi, doveva essere il trampolino utile per raggiungere il treno dei play off, non è arrivata la vittoria ma, a nostro avviso, nulla ancora è perduto.

Il Teramo prossima avversaria, sedici punti in classifica, due in più della Banca S. Angelo potrebbe lasciare intatte ai trapanesi quelle possibilità di rilancio in un campionato, sempre sul filo dell'incertezza, dove la capolista Ferrara ha perso in casa con l'Ozzano e il Brindisi, ultima in classifica, ha vinto con il Rieti. Il trapani va incoraggiato e sostenuto soprattutto nei momenti delicati e particolari, come quelli che sta attraversando.

Angelo Grimaudo

La Madonna delle Scale

La chiesetta della Madonna delle Scale, sovrastante Castellammare del Golfo rappresenta per ogni cittadino un riferimento religioso alla propria infanzia, un luogo di pellegrinaggio e di fede. Vi si celebra il voto delle «Virginedde». Chi, da ragazza, non vi ha partecipato almeno una volta? Si ricordano i pranzi a base di tagliatelle fatte in casa, condite con crema di

ga, interminabile notte di paura. Si narra che la fanciulla abbia trovato una scatoletta d'argento, raffigurante l'immagine della Vergine Maria e che l'abbia stretta la petto, chiedendo protezione e conforto.

In seguito, nel luogo fu costruita la chiesetta dedicata al culto della Madonnina. Da tempo la chiesetta giaceva in uno stato di abbandono, anche se un paio di



fave secche e olio della nostra zona Poi, in gruppo, ci si recava, attraverso un sentiero scosceso, oggi sistemato grazie all'intervento di un generoso cittadino, alla chiesetta in montagna. Qui si recitava il rosario, si pregava davanti all'altare della Madonna e si contemplava il nostro paese.

Vi sono tante leggende, mille o storie sulla origine della chiesetta. Non ultima quella di una pastorella che, durante una tempesta, con un piccolo gregge, trovò rifugio in una cavità del luogo, per una lun-

volta all'anno si sentiva il tocco della campana e alcuni devoti si inerpavano per il sentiero in pellegrinaggio. Da qualche tempo, un cittadino castellammarese, sensibile all'antico culto della Madonnina delle Scale, un artigiano del pane, memore della sua infanzia e del suo presente di lavoratore, protagonista della vita economica, artigianale e sociale del

paese, ha deciso di ristrutturare e di sistemare la costruzione a sue spese e di ridare, in tal modo, impulso alla tradizione e al culto religioso. La chiesetta, allo stato attuale, dall'alto del paese, sembra un faro luminoso di fede e di speranza per i cittadini del golfo che durante il giorno, o nelle notti di tempesta, rivolgono almeno una volta lo sguardo alla Santa Vergine per chiedere aiuto e protezione.

È questo il dono più vero e sentito che il cittadino Giacomo Navarra, amante della tradizione e del senso civico, ha fatto a se stesso e alla collettività castellammarese.

Sentiamo il dovere di porgergli un doveroso grazie.

Giacomo Asaro

Convegno a Marsala su scuola e giovani

Si è tenuto recentemente alla presenza di Gianni Leone, provveditore agli studi di Trapani, di Michele Calascibetta, direttore regionale della soprintendenza scolastica, e di Luciano Violante, presidente della Camera dei deputati.

In una interessante ed articolata relazione, il presidente della Camera ha parlato dei problemi e delle possibili soluzioni per avere una scuola migliore, con insegnanti da incentivare a dare il meglio di loro stessi e con ragazzi motivati a formarsi per essere superiori alle generazioni passate. «Se, infatti, l'alunno non supera il maestro, il maestro non è un buon maestro». Almeno così dice un detto popolare. Se il maestro ha formato per bene il discente, questi, a parità di intelligenza e volontà, dovrebbe superare il docente.

Un bel traguardo, vero? Alla fine delle relazioni, noi della folta platea siamo stati invitati ad intervenire per aprire un dibattito, che vi è stato, anche se modesto.

Io stesso, da ex docente, e altri due docenti (di cui uno è segretario provinciale dello SnaIs) siamo intervenuti, altri della platea hanno preferito non farlo, ma potevano farlo: vi era il tempo per dibattere. Studenti, però, ne ho visti pochissimi e sarebbe interessante sapere quanti fossero.

Nel mio intervento ho fatto delle osservazioni sulle scuole pubbliche e statali e sulle scuole private finanziate dallo Stato. Seguirono le risposte esaurienti del presidente della Camera. Un plauso è doveroso fare agli organizzatori del convegno e al presidente della Camera, per la sensibilità e la disponibilità dimostrate.

Agli studenti direi di non perdere troppo tempo in cose che culturalmente arricchiscono poco, come «Il Grande Fratello» etc. ed essere presenti nei vari convegni, manifestazioni e associazioni culturali, non dimenticando la lettura dei quotidiani.

Non solo, quindi, discoteche e futili impegni.

SE SAI, SEI!

Gasparr Barraco



Giacomo Navarra

paese, ha deciso di ristrutturare e di sistemare la costruzione a sue spese e di ridare, in tal modo, impulso alla tradizione e al culto religioso. La chiesetta, allo stato attuale, dall'alto del paese, sembra un faro luminoso di fede e di speranza per i cittadini del golfo che durante il giorno, o nelle notti di tempesta, rivolgono almeno una volta lo sguardo alla Santa Vergine per chiedere aiuto e protezione.

È questo il dono più vero e sentito che il cittadino Giacomo Navarra, amante della tradizione e del senso civico, ha fatto a se stesso e alla collettività castellammarese.

Sentiamo il dovere di porgergli un doveroso grazie.

Giacomo Asaro



bar - gelateria - pasticceria - banchetti e ricevimenti - sala riunioni - sala tv - pizzeria - self service pub - messaggeria - pizze da asporto e a domicilio
Via Gemma d'Oro 95 Castellammare del Golfo - tel/fax 0924 32948

COLDIRETTI L'associazione trapanese dei coltivatori diretti ha chiesto un intervento urgente delle forze politiche e istituzionali per evitare l'esclusione di numerose aziende agricole della nostra provincia che hanno presentato progetti nel settore dell'agricoltura per ottenere i fondi del piano operativo plurifondo del 1994/99. I progetti, infatti, non sono stati finanziati e ora non possono avere neanche i fondi del progetto europeo di "Agenda 2000". Le relative pratiche si trovano giacenti presso l'ispettorato provinciale all'agricoltura e sono quasi 7 mila per una somma di spesa complessiva di 150 mld.

DIPINTO Un grande dipinto è stato donato al Papa dall'artista trapanese Nino La Barbera. Il quadro, raffigurante la Santissima Madre che tiene in grembo il Cristo morto dopo che è stato deposto dalla Croce, è stato consegnato a Giovanni Paolo II dallo stesso autore. «Ho fatto in modo - spiega l'artista, commentando il dipinto - che l'immagine della Madre del Redentore e della scena nel suo complesso suscitino in coloro che la guardano sensazioni di purezza, di forza e di bellezza, anche in mancanza della fede, in un periodo in cui imperverva la tendenza alla dissacrazione e alla derisione di certi valori».

MERCATO ITTICO «L'apertura nella tarda mattinata del mercato ittico all'ingrosso consente agli abusivi di effettuare vendite nella zona del porto peschereccio». Lo sostiene Giuseppe Ingardia della CIDEC (confederazione italiana esercenti commercianti), aggiungendo che «non è da escludere l'ammissione alle attività di mercato di soggetti privi di partita Iva, che vendono prodotto al dettaglio facendo concorrenza sleale».

PALAZZO RICCIO Gli allievi dei master di restauro indetto dall'ordine degli architetti hanno effettuato una visita al palazzo Riccio guidati dal prof. Paolo Marconi, il quale ha illustrato i criteri adottati per la salvaguardia ed il restauro dell'edificio, che è tra i più significativi del centro storico trapanese. Il palazzo Riccio di San Giacomo conserva intatti i segni dei secoli XVI e XVII.

MISTERI È stato stanziato un contributo di 200 milioni di lire per la realizzazione della tradizionale "Processione dei Misteri" del Venerdì e Sabato Santo di Trapani, a cura della "Unione Maestranze". La somma è stata deliberata dalla giunta Laudicina ed è relativa al bilancio dell'anno 2000. I seguenti quattro gruppi dei "Misteri" saranno presto restaurati: "Gesù nell'Orto", la "Negazione", la "Spogliazione" e l'"Incoronazione di spine". Il restauro sarà effettuato dalla ditta Maria Scalisi di Gravina di Catania per un importo di circa 220 ml e per iniziativa della Soprintendenza. I lavori saranno diretti dalla dott.ssa Valeria Li Vigni, dirigente tecnico-antropologo.

SALUTE Il 6 febbraio nella sala conferenze della «Cittadella della salute» (ex manicomio) si è tenuta un incontro rivolto ai genitori dei bambini che frequentano la prima classe elementare sul progetto regionale «Morillo - parotite - rosolia». L'iniziativa, promossa dal servizio tutela materno-infantile dell'Asl n. 9 in collaborazione con il settore igiene pubblica, è rivolta a sensibilizzare i genitori verso la somministrazione ai propri figli del vaccino trivalente contro il morillo, parotite e rosolia.

MERCATO ITTICO Poiché il mercato ittico al minuto non è più adeguato alle esigenze dei trapanesi e non riesce più a contenere tutti gli operatori commerciali, la protesta di questi ultimi diventa sempre più forte e il consigliere comunale Antonietta Calamia ha chiesto ancora una volta la realizzazione di un nuovo mercato al minuto vicino al porto peschereccio e al mercato ittico all'ingrosso. In tal caso si eviterebbe anche di far passare la mattina presto i carretti per la via Garibaldi in contro senso creando situazioni di lavoro e di circolazione sicuramente non ottimali.

SALINAGRANDE L'assessore comunale alla LL.PP. del capoluogo, Andrea Giannitrapani, ha eseguito, assieme ai consiglieri comunali Toscano e Barbaro, un sopralluogo nella frazione di Salinagrande invasa nei giorni scorsi dallo straripamento del torrente Verdere. I disagi per gli abitanti della zona sono stati grandi e nel tratto iniziale dell'arteria principale di Salinagrande l'acqua e il fango ristagnano ancora. L'assessore si è subito messo in contatto con il dirigente dell'ufficio tecnico affinché venga disposto un sollecito per la risoluzione definitiva di questo problema.

F.G.

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.
91100 Trapani - Via Ugo Bassi 3
tel. 0923 555608
e-mail: farogiornale@tin.it
http://members.xoom.it/farogiornale/
Redazione Regionale
90138 Palermo - Via Houel 24
tel. 091 336601
Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata
Segretario di Redazione: Liliana Di Gesù
Consiglio di Amministrazione
Marco Coccellato presidente
Michele Megale v. presidente
Antonio Fascella amministratore
Giacomo Asaro segretario
Antonio Calcarà consigliere
tel/fax 0923 24875
tel. 0924 31744 - fax 0924 34276
tel. 0924 954360
Videocompaginazione
Cieffuono fotocomposizione integrata
91100 Trapani - Via Adragna, 59
tel/fax 0923 553333
Stampato da Fashion Graphic
91024 Gibellina - Via Elimi, 59
tel/fax 0924 67777
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon sostenitore L. 100.000
Abbon dall'estero \$ 50
Casella Postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa «no profit» s.r.l.
«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488, vol. 55, pag. 697
questo numero è stato chiuso il 15 febbraio 2001
ASPD Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

FOCUS OTTICA
Corbo Calogero
Via Roma 7 - Castellammare del Golfo - Tel/Fax 0924 531110

Risposta a Silvana Martinico
Gentile direttore, sul numero de «Il Faro» del 31 gennaio 2001 è stata pubblicata una lettera a firma di Silvana Martinico. Questa signora confonde la critica politica con l'insulto. Da me ha già avuto una querela. Se continua così, la querelero nuovamente.
Angela Cangemi - Trapani

Millennium Café
bar pasticceria gelateria
VIA SEGESTA 145 - CASTELLAMMARE DEL GOLFO